

SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SARDEGNA
2014/2020

RAPPORTO TEMATICO: IL SOSTEGNO
DEL PSR ALLA CREAZIONE E
ALL'ATTUAZIONE DEI PEI

V. 1.0

Luglio 2023



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale – l'Europa investe nelle zone rurali



Repubblica Italiana



Regione Autonoma de Sardigna - Regione Autonoma della Sardegna

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Valutazione al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2014/2020

RAPPORTO TEMATICO RAPPORTO TEMATICO: IL SOSTEGNO DEL PSR ALLA CREAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PEI

Versione 1.0 – luglio 2023



SOMMARIO

1	IL FABBISOGNO VALUTATIVO E L'APPROCCIO METODOLOGICO	4
1.1	L'OGGETTO DELL'ANALISI	4
1.2	LA DOMANDA VALUTATIVA	4
1.3	I CRITERI DI GIUDIZIO E GLI INDICATORI	4
1.4	DESCRIZIONE DEI METODI DELLE FONTI	5
1.4.1	La ricostruzione dell'iter procedurale della misura	5
1.4.2	L'indagine campionaria rivolta ai partecipanti dei progetti di cooperazione per l'innovazione	5
1.4.3	L'analisi delle idee progettuali dei Gruppi Operativi	6
2	I RISULTATI DELL'ANALISI	7
2.1	L'ITER PROCEDURALE E ATTUATIVO DELLA MISURA 16.1	7
2.1.1	Prima fase – <i>Setting up</i>	7
2.1.2	Seconda fase – Realizzazione dei progetti di innovazione	12
2.2	L'ESPERIENZA DEI PEI NELL'OPINIONE DEI PROTAGONISTI	13
2.2.1	Le caratteristiche dei soggetti rispondenti	13
2.2.2	Nascita dell'idea progettuale e costituzione del Gruppo Operativo	14
2.2.3	Funzionamento del gruppo operativo	18
2.2.4	Effetti e/o ricadute attese derivanti dalla partecipazione al progetto	21
2.2.5	La domanda di <i>policy</i>	24
2.3	LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI AMMESSI A FINANZIAMENTO	25
3	RISPOSTA AL QUESITO DI VALUTAZIONE	43
3.1	QUALI RISULTATI HA PRODOTTO IL SOSTEGNO DEL PSR ALLA CREAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PEI, IN TERMINI DI CAPACITÀ SIA DI INNOVAZIONE CHE DI COOPERAZIONE?	43
3.1.1	Grazie al PSR sono stati costituiti diversi Gruppi Operativi dei PEI	43
3.1.2	I PEI hanno coinvolto numerosi e vari soggetti	43
3.1.3	Si sono rafforzate le relazioni tra i diversi attori della filiera agricola	44
3.1.4	Sono stati realizzati progetti capaci di innovare l'agricoltura regionale	44
3.2	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	44
4	ALLEGATO A – QUESTIONARIO SUI PROGETTI DI COOPERAZIONE	46

1 IL FABBISOGNO VALUTATIVO E L'APPROCCIO METODOLOGICO

1.1 L'OGGETTO DELL'ANALISI

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI-AGRI) è una delle iniziative che dà attuazione alla strategia di Europa 2020, promuovendo un nuovo approccio interattivo all'innovazione. Gli obiettivi del PEI-AGRI sono gli stessi della politica agricola (competitività, sostenibilità, biodiversità, sicurezza alimentare ecc.) a cui si aggiunge quello di gettare "ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG e i servizi di consulenza, dall'altro" (Reg UE 1305/2013 art.55 d).

Sono le politiche per lo sviluppo rurale a fornire a tale iniziativa contenuti, strumenti di operatività e finanziamenti, attraverso la Rete europea del PEI, che coordina e anima l'intero intervento, e i Gruppi Operativi (GO), che vengono costituiti in ogni Stato membro per la promozione di progetti di innovazione.

Per quanto riguarda la situazione regionale, la programmazione 2014-22 ha assegnato una maggiore rilevanza alle politiche per l'innovazione rispetto al periodo 2007-13, prevedendo un rafforzamento della funzione di *governance* dei progetti di innovazione, attraverso il sostegno alla creazione e stabilizzazione dei Gruppi operativi dei PEI. Un GO del PEI AGRI è uno degli strumenti per la diffusione delle innovazioni nel settore agroalimentare e forestale che ha l'obiettivo di individuare soluzioni innovative a specifici problemi o di promuovere opportunità per le imprese agricole. La creazione dei GO è sostenuta finanziariamente dai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali nell'ambito delle sottomisure 16.1 e 16.2.

Nei progetti dei GO, gli attori della filiera dell'innovazione - imprese agricole, forestali, agroalimentari, centri di ricerca, università, organizzazioni di consulenza, ecc. - agiscono insieme per testare e diffondere una o più innovazioni in un dato contesto, coinvolgendo anche altre imprese del territorio mediante attività di consulenza e divulgazione.

1.2 LA DOMANDA VALUTATIVA

L'obiettivo di questo Rapporto Tematico è di comprendere come siano stati creati i Gruppi Operativi dei PEI in Sardegna, con quali obiettivi e quale, in ciò, sia stato il ruolo giocato dal PSR.

La domanda di valutazione cui si intende dare risposta è pertanto:

- Quali risultati ha prodotto il sostegno del PSR alla creazione e all'attuazione dei PEI, in termini di capacità sia di innovazione che di cooperazione?

1.3 I CRITERI DI GIUDIZIO E GLI INDICATORI

Per esplicitare meglio e per rispondere a queste domande valutative si farà riferimento ai seguenti **criteri** di giudizio.

1. Grazie al PSR sono stati costituiti diversi Gruppi Operativi dei PEI
2. I PEI hanno coinvolto numerosi e vari soggetti
3. Si sono rafforzate le relazioni tra i diversi attori della filiera agricola
4. Sono stati realizzati progetti capaci di innovare l'agricoltura regionale

I principali **indicatori** su cui si baserà l'analisi saranno:

1. Numero di Gruppi Operativi creati
2. Numero di aziende primarie / di aziende di trasformazione / di dipartimenti universitari / di centri di ricerca coinvolti in azioni di innovazione;
3. Numero medio di soggetti componenti del partenariato
4. Numero e tipo di filiere coinvolte

5. % di GO finanziati in entrambe le fasi della selezione
6. % soggetti che dichiarano che il PSR stato necessario per formazione dei GO
7. % soggetti che non hanno avuto precedenti collaborazioni con i partner del GO
8. % di giudizi positivi sui rapporti con altri partner
9. % di soddisfazione per il coinvolgimento nelle fasi decisionali
10. % di soddisfazione per il tempo dedicato al progetto
11. % fiducia sul raggiungimento dei risultati di innovazione previsti

1.4 DESCRIZIONE DEI METODI DELLE FONTI

1.4.1 La ricostruzione dell'iter procedurale della misura

Per ricostruire l'iter procedurale della SM 16.1 – “Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura” sono stati utilizzati i contenuti dei Rapporti Annuali di Valutazione (RAV) per il periodo 2018-2022, a loro volta basati sulle versioni di volta in volta più recenti del PSR Sardegna 2014-2020, sui bandi e i documenti connessi pubblicati sul portale web <https://sardegnapsr.it>, sui dati SIAN-AST2 relativi alle domande di sostegno e di pagamento estratti all'inizio di ogni anno (ultima estrazione il 2/1/2023), nonché ai documenti della RAS relativi allo stato di attuazione (RAA e presentazioni predisposte per i Comitati di Sorveglianza e gli Incontri annuali).

Grazie a queste fonti è stato così possibile ricostruire la storia attuativa della misura nel periodo 2017-2022.

1.4.2 L'indagine campionaria rivolta ai partecipanti dei progetti di cooperazione per l'innovazione

I 18 i progetti presentati e ammessi a finanziamento nella prima fase di setting up hanno coinvolto, stando ai dati progettuali di ciascuno, 84 individui complessivamente, rappresentanti entità di diversa natura (aziende agricole, aziende di trasformazione, enti di ricerca o di consulenza, università). Sono stati però 13 i progetti che effettivamente finanziati, per un totale di 65 aziende o enti interessati.

Degli 84 individui formalmente aderenti ai 18 PO risultati ammissibili ai finanziamenti sono stati raccolti i recapiti e mail e telefonici ricavati dalle schede progettuali messe a disposizione del Valutatore dall'AdG, e sono stati tutti invitati a rispondere ad un questionario online.

Per accrescere il tasso di partecipazione all'indagine, oltre ad allegare alla mail una lettera di presentazione a firma dell'AdG, al fine non soltanto di spiegare direttamente le finalità della rilevazione, ma anche per specificare, con più precisione, quali fossero i progetti cui fare riferimento nel corso dell'intervista.

Il questionario, riportato nell'Allegato A, si compone di 4 sezioni:

12. “Nascita dell'idea progettuale e costituzione del Gruppo Operativo”, con lo scopo di raccogliere informazioni sulla costituzione del GO, le finalità perseguite dai componenti e il ruolo avuto dal PSR nel favorire la nascita del Gruppo;
13. “Funzionamento del Gruppo Operativo”, che indaga su quali siano i rapporti intessuti tra i partner del GO e quale sia il grado di soddisfazione attuale;
14. “Effetti e ricadute attese”, riguardo, per l'appunto, le conseguenze previste dai partecipanti;
15. “Domanda di policy”, in cui viene valutata l'importanza di una serie di azioni di policy.

A metà giugno 2023 è stata inviata una mail contenente il link a cui accedere al questionario a tutti i partecipanti dei GO. Tuttavia, a causa dell'elevata mancanza di risposte, a inizio luglio sono stati contattati telefonicamente i referenti dei progetti per sollecitarli a completare il questionario ed esortare gli altri appartenenti allo stesso GO a fare altrettanto. Il questionario è stato quindi inviato una seconda volta nei primi giorni di luglio, seguito da un ulteriore sollecito a causa degli scarsi riscontri ottenuti a metà luglio.

Nel complesso, hanno compilato il questionario sul web 16 soggetti a fronte degli 84 complessivi invitati a rispondere, con un tasso di partecipazione alla rilevazione pari quindi al 19% circa.

1.4.3 L'analisi delle idee progettuali dei Gruppi Operativi

I dettagli informativi relativi ai Gruppi Operativi e alle attività da essi svolte, sono stati ricavati dai Piani di Progetto delle domande di sostegno ammesse a finanziamento, presenti sul portale SIAN.

Grazie ai Piani di Progetto, disponibili per ciascun Gruppo Operativo, è stato possibile ricavare informazioni relativamente alle idee progettuali. Queste informazioni sono state organizzate in schede riepilogative, una per ogni Gruppo, elaborate sulla base delle categorie utilizzate per la Banca dati dei GO tenuta da InnovaRurale (<https://www.innovarurale.it/it>).

Una prima parte è relativa alla composizione del GO, all'obiettivo generale perseguito, alle attività proposte e al contesto dentro il quale opera; la seconda parte, invece, fa riferimento alle innovazioni proposte, identificando con più precisione quale sia il settore di interesse, quali siano i problemi da superare e gli effetti auspicabili.

In base a questa prima operazione, è stato possibile esaminare, per ciascun GO, i contesti di riferimento, gli obiettivi perseguiti, la natura delle innovazioni, le attività previste e i soggetti coinvolti.

Inoltre, le schede che si sono ricavate sono pronte per essere inserite tal quali, salvo eventuali integrazioni, nel database InnovaRurale, dove manca totalmente il contenuto del PSR Sardegna.

2 I RISULTATI DELL'ANALISI

2.1 L'ITER PROCEDURALE E ATTUATIVO DELLA MISURA 16.1

L'iter procedurale della misura 16.1 è costituito in due fasi, a cui corrispondono altrettanti bandi: il primo, pubblicato nel 2017, ha finanziato le attività propedeutiche alla costituzione dei Gruppi Operativi dei PEI, il secondo, di fine 2019, è indirizzato a finanziare concretamente le azioni dei GO costituiti.

2.1.1 Prima fase – *Setting up*

Il primo bando a valere sulla SM 16.1 è stato pubblicato a giugno 2017, con scadenza a novembre dello stesso anno.

Per favorire la costituzione dei Gruppi Operativi la misura sostiene una prima fase di *setting up*, oggetto del presente bando, finalizzata alla informazione sul territorio in merito all'idea innovativa, alla ricerca dei soggetti da coinvolgere e alla predisposizione degli studi di fattibilità e della proposta del piano di progetto anche tramite l'ausilio di un facilitatore (*innovation broker*).

Il Gruppo Operativo deve essere formato da almeno tre soggetti appartenenti alle seguenti categorie: aziende agricole (almeno due), ricercatori, consulenti, aziende che lavorano nel settore agricolo, alimentare e forestale. Il numero minimo di componenti per partenariato è pari a tre.

Il bando relativo alla prima fase della SM 16.1 è stato approvato nel giugno 2017 con una dotazione complessiva di 750 mila €, poi incrementata a poco più di 935 mila €.

I dati estratti dal SIAN indicano la presenza di **18 domande finanziate** – a fronte delle **31 complessivamente presentate** – che assorbono la quasi totalità delle risorse stanziare e che sono per la stragrande maggioranza ascrivibili alla FA 3A, focus area alla quale è riferita quasi il 92% della spesa approvata. La quota residua è ripartita tra la Priorità 4 e la FA 6A.

Dalla documentazione relativa ai progetti presentati emerge che, rispetto alle innovazioni perseguite, in molti casi la formulazione di una proposta maggiormente definita nei suoi contorni è rimandata proprio alla conclusione delle attività di *setting up* finanziate nella prima fase della sottomisura¹: tale aspetto è in linea con il modello di innovazione interattivo connotante l'intervento di cooperazione, che parte dall'ascolto dei fabbisogni dei soggetti produttivi e dei territori rurali, coinvolgendo e mettendo in relazione ricercatori, imprese, consulenti, servizi, etc.

Premesso ciò, è comunque possibile rilevare quali siano i principali elementi di innovazione che caratterizzano i progetti esaminati, riconducendoli, dove possibile, a specifici comparti o filiere. Di seguito si propone pertanto una rapida disamina degli aspetti innovativi caratterizzanti le domande di sostegno approvate.

- Comparto cerealicolo:
 - stabilizzazione, ampliamento, sistematizzazione e diffusione dei meccanismi già collaudati all'interno della rete di imprese "Sardo Sole", operante nella filiera del grano duro, ad altre varietà cerealicole (anche commerciali) per il consumo umano e la trasformazione, alle varietà antiche locali di frumento ed alle leguminose da granella, queste ultime intese come seminativi in rotazione e diversificazione;
 - valorizzazione del grano duro "antico", soprattutto con riferimento al "Trigu Biancu Bonolovesu"; caratterizzazione degli sfarinati ottenuti dalla molitura dei grani "antichi"; produzione del pane Zichi con l'impiego dello sfarinato proveniente dalla macinazione dei grani "antichi"; miglioramento della shelf life del pane Zichi;

¹ Le categorie di spesa ammesse al contributo del bando SM 16.1 prima fase sono le seguenti: attività del facilitatore (*innovation brokering*); attività di informazione e animazione territoriale in merito all'idea progettuale; attività di predisposizione di studi di fattibilità del Piano di progetto; attività di predisposizione del Piano di progetto; attività amministrative e legali legate alla costituzione del GO.

- innovazione di prodotto attraverso la valorizzazione delle varietà antiche e di alcuni cereali minori, ai fini della diversificazione della produzione e dell'ottenimento di prodotti birricoli di alta qualità ed elevato valore nutraceutico, con un legame fortemente identitario con il territorio;
- sviluppo e perfezionamento dei processi di produzione e di trasformazione del grano monococco sardo.
- Filiera vitivinicola:
 - valorizzazione e recupero di vitigni autoctoni con la finalità di creare prodotti innovativi attraverso sperimentazioni e azioni finalizzate a definire un modello di coltivazione e trasformazione ecosostenibile;
 - ottenimento di nuovi prodotti con caratteristiche tipiche e migliorative attraverso micro vinificazioni e successiva valutazione analitica e sensoriale dei vini.
- Filiera olivicola:
 - valorizzazione delle varietà locali al fine di ottenere un prodotto di alta qualità ed elevato valore nutraceutico;
 - studio di nuove tecnologie di estrazione che offrano prestazioni migliori sotto il profilo della riduzione dei costi energetici e della sostenibilità ambientale;
 - valutazione delle performances, nell'ambito del modello di coltivazione superintensivo, delle principali cultivar regionali, a confronto con cultivar utilizzate a livello internazionale (ad es. spagnole o greche), in parallelo a nuove varietà ottenute dopo processi di miglioramento genetico;
 - miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso lo sviluppo di sistemi di calcolo delle restituzioni irrigue basati su parametri agrometeorologici.
- Sughericoltura:
 - definizione ed ottimizzazione di procedure diagnostiche di controllo di qualità applicabili per la stima dei livelli di produzione e della qualità della materia prima "sughero" e per il miglioramento della sua qualità e disponibilità per la produzione manifatturiera, non solo nel tradizionale comparto della trasformazione finalizzata alla produzione di turaccioli, ma anche in settori emergenti quale quello della bioedilizia in generale e dell'edilizia in legno in particolare.
- Comparto ortofrutticolo:
 - supporto ad una serie di azioni innovative condotte attraverso il ricorso alle tecniche del precision farming nel campo dell'agricoltura irrigua, con l'obiettivo di definire un modello irriguo per le colture orticole sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico.
- Filiera ovicaprina:
 - definizione di un protocollo di produzione che caratterizzi la carne di capretto da latte prodotta in Sardegna e promozione della sua commercializzazione con apposite campagne.
- Comparto del bovino da carne:
 - innovazione di processo e di prodotto per mezzo di un sistema circolare basato sull'alimentazione al pascolo dei vitelli.
- Progetti afferenti a comparti "di nicchia":
 - valorizzazione delle razze autoctone e supporto alla nascita di una filiera di produzione di latte di asina in Sardegna, con fornitura di un prodotto certificato, costantemente disponibile e con sbocco di mercato anche extra regionale;
 - innovazione del processo produttivo della coltura del mandorlo, con l'utilizzo di sistemi di irrigazione intelligente e sperimentazioni colturali ai fini di una maggiore resistenza allo stress idrico;
 - sviluppo di una serie di tecniche integrate per l'uso di specie vegetali ad elevata resistenza in zone aride (mediterranee e caldo-aride) e costruzione di una rete partenariale pubblico-privata che ne faciliti la diffusione.

Vi sono poi una serie di idee progettuali che si connotano sotto un profilo territoriale, oppure per l'utilizzo di particolari modelli organizzativi o tecnologie, senza un collegamento diretto ad uno specifico prodotto o comparto:

- messa a punto e sperimentazione di un modello trasferibile e duplicabile di agri commerce capace di mutuare e adattare alle micro-organizzazioni aziendali dell'agricoltura regionale le migliori pratiche delle imprese industriali, al fine di veicolare, mediante soluzioni ICT economicamente sostenibili per reti di piccoli produttori, le eccellenze enogastronomiche e territoriali della Sardegna rurale;
- costituzione di un BioDistretto del Parco Regionale di Porto Conte attraverso una aggregazione formale di aziende agricole (Rete delle bio aziende del Parco) operanti nelle aree attigue al medesimo Parco, in sinergia con l'ente Parco Regionale di Porto Conte;
- strutturazione di un sistema di supporto alle decisioni in campo agricolo, favorendo una gestione aziendale basata sull'osservazione di dati raccolti da remote and proximal sensing. In particolare, sarà possibile mappare e inserire in un sistema WEBGIS una serie di parametri indicativi dello stato fisiologico delle colture (es. NDVI), attraverso una rete di sensori remoti e prossimali in grado di fornire, in seguito alle dovute analisi ed interpretazioni, delle mappe tematiche (es. mappe di prescrizione) al fine di intervenire sul terreno in maniera sito-specifica, evitando sprechi di risorse e favorendo la resa e la qualità del prodotto.

Riassumendo, l'innovazione promossa nei progetti esaminati rientra in quella enunciazione "ampia", di matrice OCSE², che la definisce come "la realizzazione di un prodotto (bene o servizio) nuovo o significativamente migliorato o di un processo o di un metodo di commercializzazione o di un metodo organizzativo relativo alla gestione economico/finanziaria, dell'ambiente di lavoro o delle relazioni esterne". Nella progettualità analizzata sono quindi rintracciabili in prima istanza tutte e quattro le tipologie di innovazioni proposte – di prodotto, di processo, di marketing e organizzative –, così come trovano spazio ulteriori declinazioni del concetto di innovazione, che la indicano come "basata su pratiche nuove o su pratiche tradizionali applicate a un nuovo contesto geografico o ambientale", o che ne sottolineano la caratteristica applicativa, "in quanto è tale se viene attuata e trova rispondenza nella pratica produttiva"³.

Tab. 1. Le caratteristiche dei Gruppi Operativi del PEI (SM 16.1)

Titolo idea progettuale	Soggetto capofila	Tipologia di soggetto capofila	N. partner	N. imprese agricole	N. imprese trasf/ comm	N. enti ricerca e formaz.	N. organismi di consulenza	N. altra tipologia di soggetto
Antiche Varietà E Nuove Tecnologie Per Gli Oli Monovarietali Sardi (A.VA.N.T.)	Accademia Olearia S.R.L.	Impresa di commercializzazione	5	3	1	1		
ORTIGU	Addis Giorgio	Azienda agricola	4	2		2		
Irrigazione Automatica E Di Precisione Per Il Settore Orticolo (Ortir)	Op Agrigest Arte Verde Societa Consortile A R.L.	Impresa di trasformazione di prodotti agricoli	3	2	1			
Capretto Sardo	Animal New Tech S.R.L.	Soggetti impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione del settore Zootecnico	6	2			2	2*
Sviluppo Di Modelli Circolari Per La Filiera Del Bovino Da Carne Attraverso Il Recupero Della Produttività Dei Suoli #CircleMeat	Cooperativa Produttori Arborea - Organizzazione Produttori Carne Bovina	Azienda agricola	5	2	1	1	1	
The Burriccu'S Milk	The Blossom Avenue Living Farm Ssa	Azienda agricola	3	2	1			

² OECD/EC Oslo Manual, *Guidelines for collecting and interpreting innovation data*, 2005

³ EC, *Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agricultural productivity and sustainability*, 2014

Titolo idea progettuale	Soggetto capofila	Tipologia di soggetto capofila	N. partner	N. imprese agricole	N. imprese trasf/ comm	N. enti ricerca e formaz.	N. organismi di consulenza	N. altra tipologia di soggetto
Agricoltura E Cibo Sotto Il Sole In Sardegna	Rete D'Imprese Filiera Del Grano Duro Coltivato E Trasformato In Sardegna "Sardo Sole"	Rete d'Imprese	7	4	2			1**
Valorizzazione Di Antiche Varietà Di Grano Duro: Trigu Biancu Bonolvesu Da Impiegare Nella Produzione Di Pane Zichi (VAL.TRI.B.BO.)	Società Agricola Ghisu S.S.	Azienda agricola	5	3	1		1	
Cereali Antichi E Moderni Per Mercati Innovativi (C.A.M.M.INP)	Microbirrificio Lara Di Lara Francesca	Azienda agricola	3	2		1		
A.SI.MA.I - Agricoltura Simbiotica Del Mandorleto Irriguo	Marrone Maura	Azienda agricola	3	2			1	
La Filiera Del Grano Monococco In Sardegna	Mulino Rubino Di Lorenzo Moi	Impresa di trasformazione di prodotti agricoli	5	2	2		1	
INNOVINANDO000 – Innovazione Vino Dorgali, Olbia, Oliena, Ortueri	Cantina Oliena Soc Coop Agricola	Impresa di trasformazione di prodotti agricoli	4	3	1			
Food Telling Lab – Polo Di Innovazione Per Il Rilancio Dei Prodotti Agricoli Sardi Sui Mercati Digitali	Poliste Srl	Organismo di consulenza	7	4		1	2	
BioDistretto Del Parco Regionale Di Porto Conte	S'Atra Sardigna Società Cooperativa Agricola	Azienda agricola	7	4			2	1***
San Giuliano	Domenico Manca Spa	Impresa di trasformazione di prodotti agricoli	3	2	1			
DRYFARMING - Sviluppo Di Tecniche Di Greening Per Zone Caldo-Aride Con Uso Di Specie Autoctone Della Sardegna	Soc. Agricola Sgaravatti Land Consortile A R.L.	Azienda agricola	3	2		1		
Enhanced Decision Engine For Agriculture Eden-A	Sviluppo E Territorio Soc. Coop. Sociale	Organismo di consulenza	6	2	1		3	
INVESTIMENTI - Incremento Della Viticoltura E Della Enologia Sarda Con Tecniche Innovative, Metodologie Ecosostenibili E Nuovi Traguardi D'Impresa	Cantina Trexenta Società Cooperativa Agricola	Impresa di trasformazione di prodotti agricoli	3	2	1			
Totale			82	45	13	7	12	5

(*) Consorzio per la Tutela dell'IGP Agnello di Sardegna (Con.T.A.S.) e CAA Coldiretti

(**) Rete d'impresa capofila del costituendo GO

(***) Parco di Porto Conte, azienda speciale ex D. lgs 267/2000 che gestisce l'omonima area naturalistica regionale e svolge alcune attività economiche agricole (apicoltura) e forestali

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN

Più di metà dei soggetti coinvolti è rappresentata, prevedibilmente, da imprese agricole (quasi il 55%), seguite da aziende di trasformazione e commercializzazione e da organismi di consulenza privati (entrambi pari al 16%), a cui vanno sommati gli enti di ricerca e formazione (9%), con la quota residuale rappresentata da soggetti ricadenti in altre tipologie, quali ad esempio consorzi e parchi regionali.

Focalizzando l'attenzione sugli attori della ricerca e della consulenza (Tab. 2), questi sono presenti in tutti i costituendi GO, ad eccezione di due partenariati, che prevedono comunque di coinvolgerli nella fase di *setting up*, senza però individuarli in sede di presentazione dell'istanza progettuale. Si possono riscontrare sia enti di ricerca pubblici (Università di Cagliari e Sassari) sia soggetti privati. In questo caso, si sottolinea la presenza di due attori esterni al contesto regionale (Sereco Biotest e Centro Colture Sperimentali Valle d'Aosta srl), mentre tutte le altre società hanno sede sull'isola.

Infine, è opportuno dedicare due parole sull'*innovation broker*, "intermediario dell'innovazione", ovvero la figura che si deve occupare di facilitare il processo di individuazione dei bisogni di innovazione e di aggregazione dei soggetti interessati, nonché della redazione del piano di trasferimento dell'innovazione e di animazione del partenariato durante l'attuazione del progetto. Tale figura risulta assente solo in un costituendo GO, mentre nella maggioranza dei casi il ruolo è ricoperto da uno o più partner, solitamente organismi di consulenza, ma in alcuni casi anche aziende agricole. In sette progetti il servizio è affidato all'esterno, con un soggetto che intercetta la gran parte dei relativi incarichi.

Tab. 2. Soggetti della ricerca e consulenza presenti nei costituendi Gruppi Operativi del PEI (SM 16.1)

Denominazione progetto/partenariato	Nomi enti privati ricerca e consulenza	Nomi enti ricerca pubblici	Nomi Innovation broker
Antiche Varietà e Nuove Tecnologie per gli Oli monovarietali sardi (A.VA.N.T.)		Università di Sassari	Partner (Accademia Olearia srl)
ORTIGU		Università di Cagliari – Università di Sassari	N.P.
Irrigazione automatica e di precisione per il settore orticolo (ORTIR)		Università di Sassari*	Keynés
Capretto Sardo	Animale New Tech srl (Università di Sassari)		Partner (ATM Consulting)
Sviluppo di Modelli Circolari per la Filiera del Bovino da Carne Attraverso il Recupero della Produttività dei Suoli #CircleMeat	Sereco Biotest snc	Università di Sassari	Partner (Cooperativa Produttori Arborea-Università di Sassari-Parco di Porto Conte)
The Burriccu's milk		Università di Sassari*	Keynés
Agricoltura e cibo sotto il sole in Sardegna			Partner (Coop Madonna d'Itria)
Valorizzazione di antiche varietà di grano duro: Trigu Biancu Bonolvesu da impiegare nella produzione di pane Zichi VAL.TRI.B.BO.	Porto Conte Ricerche srl		Partner (Società Agricola Ghisu)
Cereali Antichi e Moderni per Mercati Innovativi C.A.M.M.INO		Università di Sassari	Consulenze Agrarie Srls
A.SI.MA.I – Agricoltura simbiotica del mandorleto irriguo	Centro Colture Sperimentali Valle d'Aosta srl		Partner (Eleven Scarl)
La filiera del grano monococco in Sardegna			Partner (ATM Consulting)
Food Telling Lab – Polo di Innovazione per il rilancio dei prodotti agricoli sardi sui mercati digitali	Poliste srl – SmartLab srl (Università di Cagliari)	Università di Cagliari	Partner (Poliste)
BioDistretto del Parco Regionale di Porto Conte	Consorzio Ecosviluppo Sardegna – Qidd srl		Partner (Consorzio Ecosviluppo Sardegna)

Denominazione progetto/partnership	Nomi enti privati ricerca e consulenza	Nomi enti ricerca pubblici	Nomi Innovation broker
DRYFARMING - Sviluppo di tecniche di greening per zone caldo-aride con uso di specie autoctone della Sardegna	ECO-RESEARCH S.C.R.L (Università di Cagliari)		Consulente esterno
Enhanced Decision Engine for Agriculture EDEN-A	Prodotti agricoli Marmilla sas		Partner (SPIVA srl - Abinsula srl)
INVESTIMENTI – Incremento della Viticoltura e della Enologia Sarda con Tecniche Innovative, Metodologie Ecosostenibili e Nuovi Traguardi d'Impresa		Università di Sassari*	Keynés

(*) Non partecipa al costituendo GO ma offre il servizio sotto forma di consulenza esterna

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN

2.1.2 Seconda fase – Realizzazione dei progetti di innovazione

L'avviso che ha dato inizio alla seconda fase della SM 16.1 è stato pubblicato, con risorse pari a quasi 10 M€, a dicembre 2019, con scadenza iniziale a fine aprile 2020, poi prorogata a fine luglio dello stesso anno. In questa fase, il GO realizza un piano di progetto atto a trovare soluzioni innovative a problematiche specifiche emerse dal territorio e che contribuiscono al perseguimento di obiettivi e priorità dello sviluppo rurale.

La graduatoria delle domande di sostegno "ammissibili alla fase di ammissibilità dei costi dell'operazione e verifica della ragionevolezza dei costi" è stata approvata alla fine di novembre 2022, individua 20 domande di sostegno finanziabili. In Tab. 3 sono riportati i soggetti proponenti in base alla ripartizione geografica.

Tab. 3. SM 16.1 (bando seconda fase) – Soggetti proponenti finanziabili

Servizio territoriale di riferimento	Ente di formazione	N. interventi
Basso Campidano	Spiva SRL, Toxmed SRL, Università degli Studi di Cagliari	3
Gallura	Cantina delle Vigne	1
Medio Campidano	ATM Consulting, Poliste SRL, Filiera del Grano Duro Coltiv. e Trasn. in Sardegna, Aemme società	4
Nuorese	Cantina Oliena Società Cooperativa Agricola, Milia SRL, Baronina Verde Soc Coop Sociale, Forma SRL, Agropower SRL	5
Ogliastra	Vitinicola Antichi Poderi Jerzu	1
Oristanese	Assegnatari Associati Arborea Soc. Coop, Daga Carni SRL	2
Sassarese	Latteria sociale Coop. La Concordia, Società agricola F.Ili Riu Michele e Domenico S.S, Vargiu Domenico	3
Sulcis Iglesiente	Sviluppo e Territorio Società Cooperativa Sociale	1
Totale		20

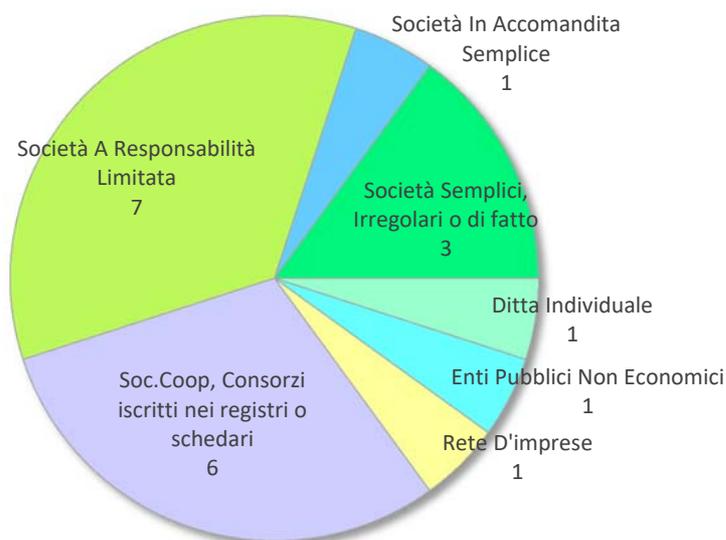
Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN

Tra i 20 progetti finanziabili, **4 erano presenti anche nella prima fase**: "Agricoltura e cibo sotto il sole di Sardegna", "Innovinando", "Food Telling Lab" e "Enhanced Decision Engine for Agriculture".

Per quanto concerne la distribuzione territoriale dei Gruppi Operativi, quasi un quarto si concentra nel Nuorese, mentre l'area del campidano (Basso e Medio) raccoglie oltre il 35% del totale dei progetti. Seguono il Sassarese e a l'Oristanese, rispettivamente a circa il 15% e il 10%.

In riferimento alla forma giuridica dei soggetti capifila (Fig. 1), più di un terzo degli interventi è riferito a società a responsabilità limitata, mentre il 30% risulta attribuibile a cooperative e/o consorzi. Infine, le società semplici, irregolari o di fatto costituiscono circa il 15% dei soggetti capofila dei GO, mentre i 4 progetti rimanenti hanno come ente capofila una ditta individuale, un ente pubblico non economico, una rete di imprese e una società in accomandita semplice.

Fig. 1. Numero interventi per forma giuridica del soggetto capofila



Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN

2.2 L'ESPERIENZA DEI PEI NELL'OPINIONE DEI PROTAGONISTI

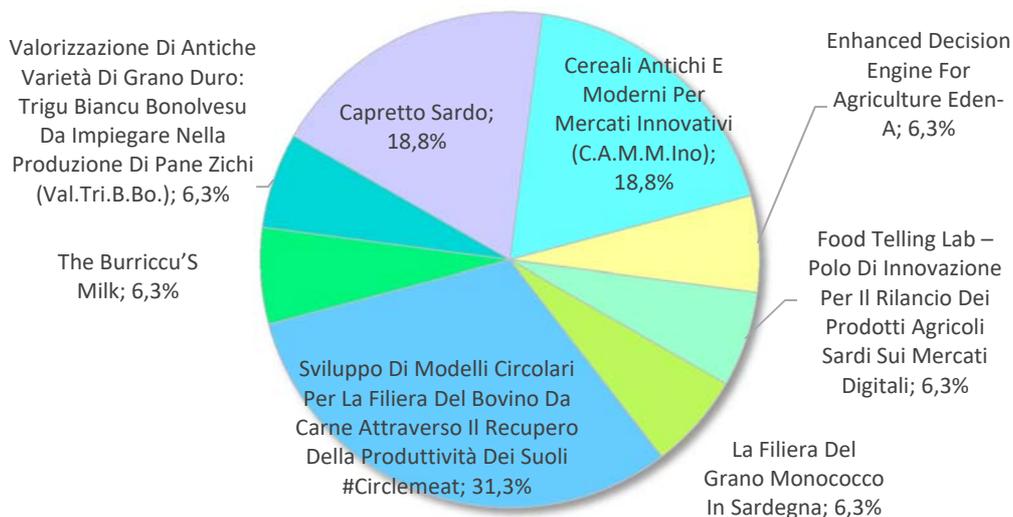
2.2.1 Le caratteristiche dei soggetti rispondenti

Per quanto riguarda la **tipologia** dei rispondenti, i 16 soggetti che hanno partecipato all'indagine sono costituiti:

- in 8 casi (50% del totale) da referenti di un'azienda agricola;
- in 6 casi da referenti di una struttura di servizio, di un'ente/organismo di ricerca o di una società di consulenza;
- in 2 casi da singoli individui che hanno svolto il ruolo di *innovation broker* o, comunque, di promotori del progetto ammesso a finanziamento.

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, i 16 rispondenti fanno capo a **8 diversi GO**, pari al 44,4% di quelli inizialmente ammessi ai finanziamenti del primo bando della 16.1.

Fig. 2. I rispondenti al questionario articolati per progetto di riferimento



Fonte: rilevazione diretta

Più precisamente, per 3 progetti la rilevazione ha coinvolto più di un soggetto aderente al GO, mentre per altri 5 progetti il numero di rispondenti è stato pari ad uno ed è stato possibile pertanto acquisire il punto di vista di un partner soltanto del GO (spesso il promotore). Il progetto che in assoluto ha registrato il tasso di risposta più elevato (5 risposte su 6 partecipanti complessivi al GO) è quello intitolato “Sviluppo di modelli circolari per la filiera del bovino da carne attraverso il recupero delle produttività dei suoli” finalizzato a promuovere innovazioni di prodotto e processo attraverso un sistema circolare basato sull'alimentazione al pascolo dei vitelli. Altri 2 progetti – “Capretto Sardo” e “Cereali Antichi E Moderni Per Mercati Innovativi” hanno invece totalizzato 3 risposte ciascuno, con un tasso di partecipazione da parte degli aderenti al GO pari, rispettivamente, al 50% e al 75% del totale.

Da notare come 2 dei progetti per i quali sono stati raccolti dei questionari – ci si riferisce in particolare al già citato “Cereali Antichi E Moderni Per Mercati Innovativi”, oltre che a “La Filiera del Grano Monococco in Sardegna” – non hanno poi avuto effettivo accesso ai finanziamenti della 16.1, stando almeno ai dati sulle domande di pagamento estratti dal SIAN.

Infine, è utile segnalare come circa il **44%** di coloro che hanno risposto al questionario individuino soggetti che, stando alle risposte fornite, sembrerebbero identificare i **promotori** stessi del GO, mentre il restante 56% circa è costituito invece da soggetti che rappresentano aziende o strutture che hanno semplicemente aderito al GO come partner.

2.2.2 Nascita dell'idea progettuale e costituzione del Gruppo Operativo

La prima parte del questionario è stata rivolta ad indagare la genesi dell'idea progettuale, le sue finalità principali e le modalità attraverso le quali i diversi soggetti si sono messi insieme e hanno costituito un Gruppo Operativo per accedere ai finanziamenti della Sottomisura 16.1.

A tutti gli intervistati è stato chiesto innanzi tutto di indicare chi fosse stato il **principale promotore** dell'idea progettuale. Nel grafico seguente sono riportate le risposte fornite a questa specifica domanda. Da questo emerge come quasi un terzo degli intervistati abbia attribuito questo ruolo principalmente alle strutture di ricerca, una percentuale equivalente alle aziende agricole o agro-industriali aderenti alle *partnership*, mentre un quarto del campione se lo sia auto assegnato, presentandosi come il promotore del progetto. Da questo quadro si conferma il ruolo propulsivo tradizionalmente svolto nei progetti d'innovazione dalle Università e dai centri di ricerca, come ampiamente documentato in letteratura, ma dall'altro sembrerebbe emergere anche una discreta capacità di iniziativa da parte delle stesse aziende agricole e agro-alimentari operanti nel territorio regionale.

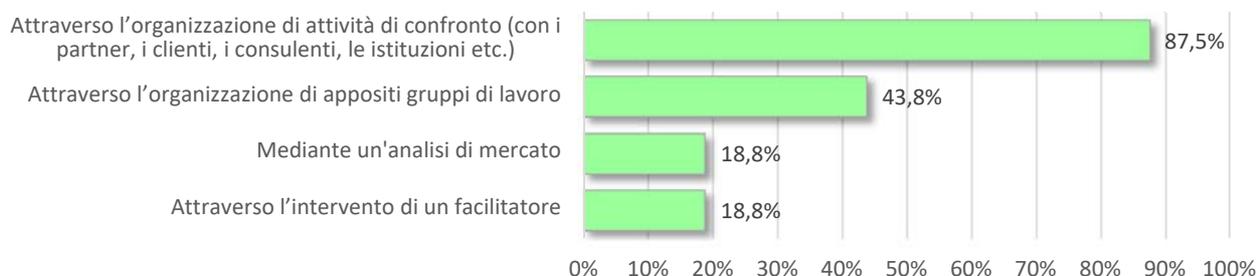
Fig. 3. I promotori dell'idea progettuale



Fonte: rilevazione diretta

Come emerge dalla figura seguente, **l'individuazione dei fabbisogni di innovazione**, in quasi tutti i casi (87,5% del totale), è avvenuta attraverso l'organizzazione di attività di confronto (con i partner, i clienti, i consulenti, le istituzioni, etc.). In casi più limitati (43,8%), sono stati costituiti degli appositi gruppi di lavoro per approfondire l'analisi dei fabbisogni, mentre solo raramente sono state realizzate vere e proprie analisi di mercato (18,8%) oppure si è fatto ricorso ad un facilitatore esterno per far emergere i fabbisogni che caratterizzavano i partner e le attività da questi svolte (18,8%).

Fig. 4. Come è avvenuta l'individuazione dei fabbisogni di innovazione

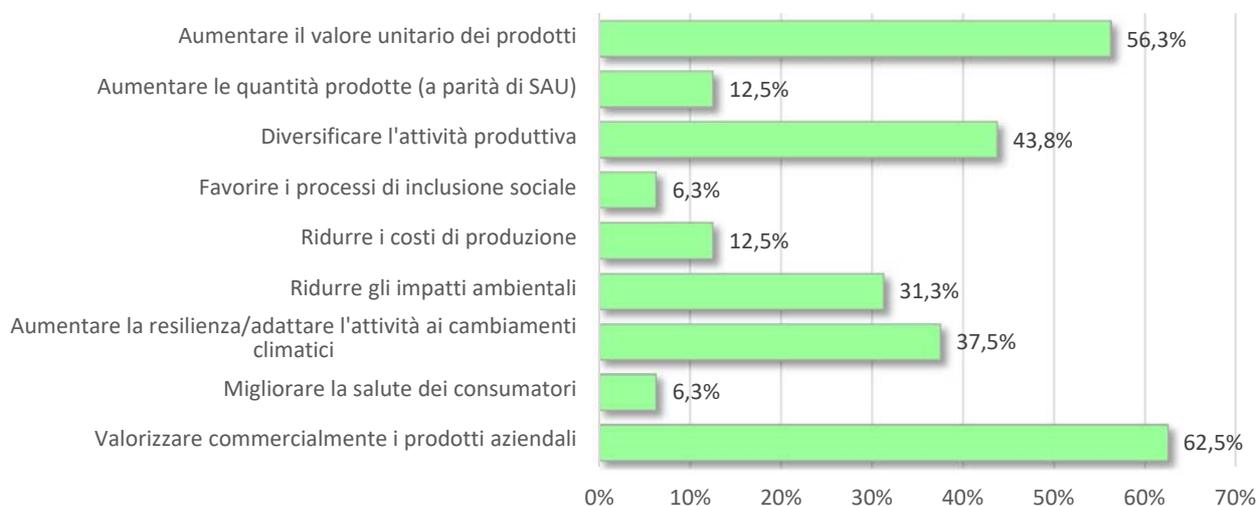


Fonte: rilevazione diretta

Riguardo alle **finalità principali** alla base dell'idea progettuale, il grafico seguente evidenzia come i progetti analizzati sembrerebbero perseguire **due obiettivi prevalenti**, ancorché molti rispondenti abbiano indicato più di una modalità di risposta:

- valorizzare commercialmente i prodotti aziendali (indicata come opzione principale da oltre il 62% degli intervistati);
- aumentare il valore unitario dei prodotti, migliorandone presumibilmente la qualità (56%).

Fig. 5. Finalità principali alla base dell'idea progettuale



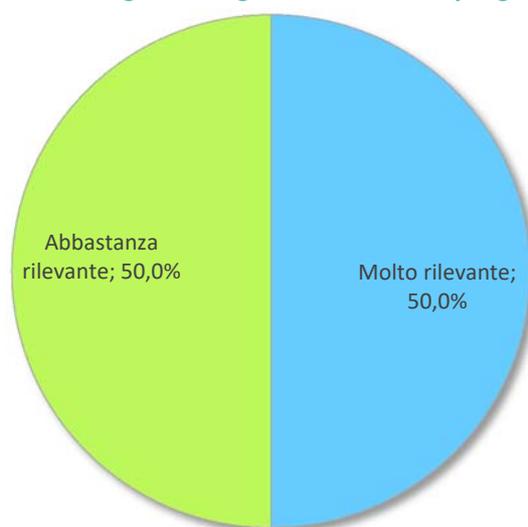
Fonte: rilevazione diretta

Stando alle risposte raccolte, accanto a queste finalità principali che sembrano accomunare la maggioranza dei progetti ammessi a finanziamento dalla 16.1, ne emergono alcune di carattere secondario che raccolgono tuttavia indicazioni non trascurabili; ci si riferisce in particolare a:

- favorire la diversificazione dell'attività produttiva (43,8% dei rispondenti);
- aumentare la resilienza e/o adattare l'attività agricola ai cambiamenti climatici (37,5%);
- ridurre gli impatti ambientali prodotti dall'agricoltura (31,3%).

A detta di tutti gli intervistati l'interazione fra i partner del GO e gli altri soggetti coinvolti nelle attività progettuali ha portato effettivamente a **migliorare e/o a dettagliare meglio l'iniziale idea** progettuale.

Fig. 6. In che misura l'interazione fra i partner coinvolti nelle attività ha portato a migliorare e/o a dettagliare meglio l'iniziale idea progettuale

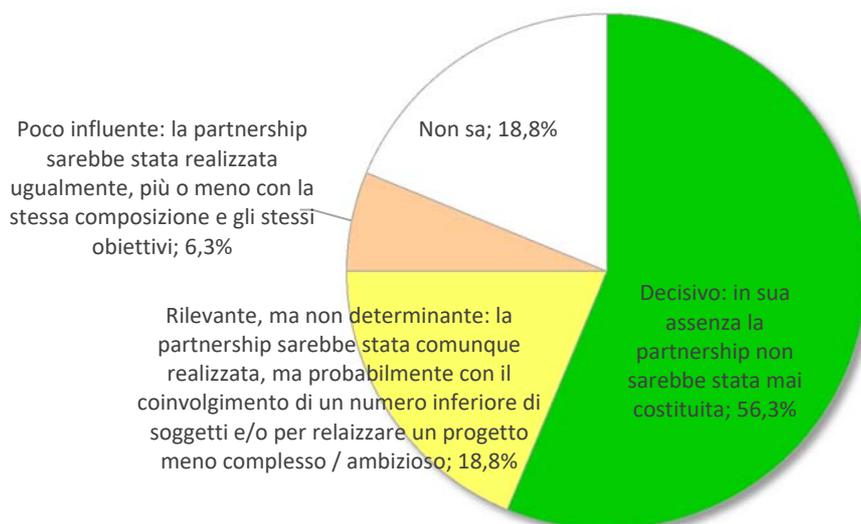


Fonte: rilevazione diretta

Un punto rilevante dell'analisi valutativa ha riguardato **l'effetto degli incentivi**, cioè la loro capacità di stimolare comportamenti che, in loro assenza, non sarebbero stati messi in atto dalle aziende agricole e dagli altri soggetti aderenti al GO.

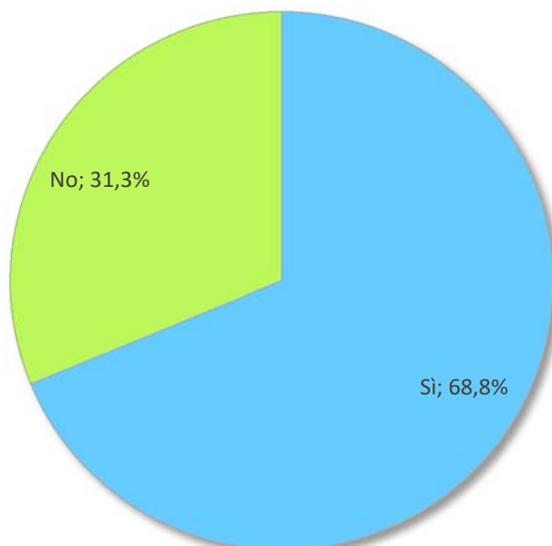
Il grafico seguente riporta le opinioni espresse dagli intervistati riguardo al ruolo che hanno giocato i finanziamenti della 16.1 nel favorire la costituzione della *partnership*. Come si nota, al netto dei non rispondenti (18,8%), solo una esigua percentuale di intervistati (6,3%) ritiene che il contributo sia stato "poco influente". In tutti gli altri casi, il finanziamento concesso a valere sulla SM 16.1 ha avuto un ruolo che i beneficiari definiscono nel 18,8% dei casi "rilevante" e, in ben il **56,3%, dei casi "decisivo"** (44,6%), ritenendo quindi che in sua assenza la *partnership* per l'innovazione non sarebbe stata mai costituita.

Fig. 7. L'opinione degli intervistati riguardo al ruolo svolto dal finanziamento del PSR



Fonte: rilevazione diretta

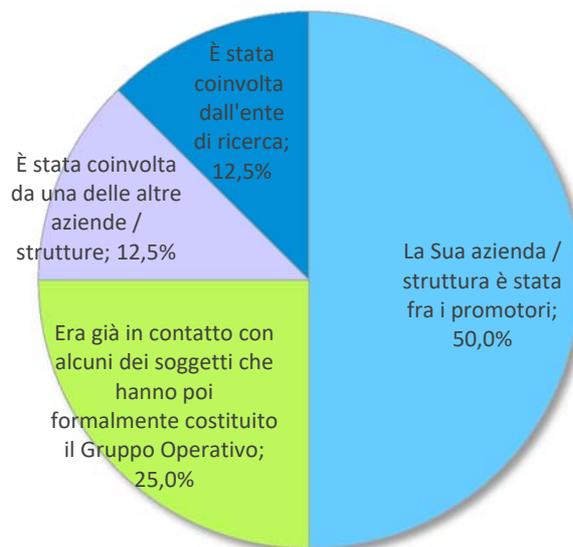
Per capire come si siano effettivamente formati i GO è stato inoltre chiesto a tutti gli intervistati di indicare se in passato le loro aziende o strutture avessero già collaborato con gli altri partner del progetto.

Fig. 8. Aziende/strutture che in passato avevano già collaborato con i propri partner di progetto

Fonte: rilevazione diretta

Il grafico evidenzia chiaramente come, nella maggior parte dei casi (68,8%), i soggetti che hanno aderito ai GO avessero **in passato già avuto modo di collaborare con i propri partner**, ancorché si rilevi una quota non trascurabile – pari al 31,3% del totale – che non aveva mai cooperato in precedenza con nessuno degli attuali partner; fra i soggetti che risulterebbero essersi “aperti” all’esterno, la maggioranza è costituita da aziende agricole: questo risultato sta quindi ad indicare come la 16.1 sia stata effettivamente capace di favorire l’instaurarsi di nuovi rapporti di collaborazione all’intero del sistema produttivo sardo, spingendo in particolare alcune aziende agricole a stabilire nuovi rapporti di collaborazione, in particolare con società di servizi e organismi di ricerca.

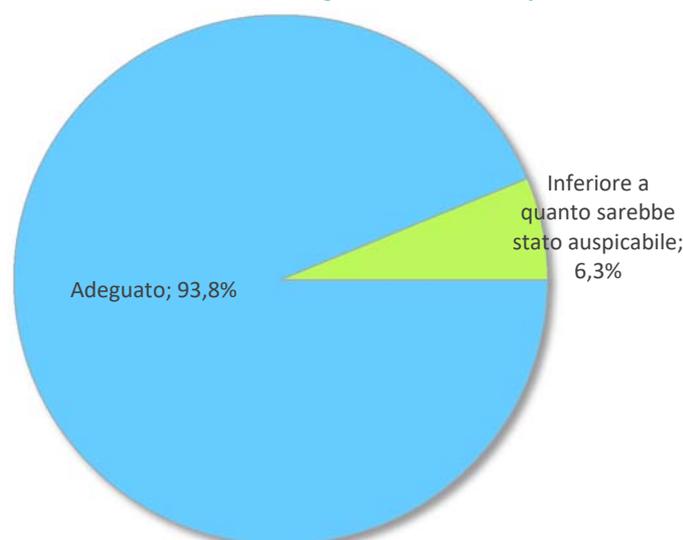
Per approfondire la genesi dei GO dei PEI ammessi ai finanziamenti della 16.1 è stato chiesto a tutti gli intervistati di spiegare **come fossero entrati a far parte del proprio Gruppo Operativo**. In circa la metà dei casi, l’intervista è stata realizzata proprio con il promotore (o uno dei promotori) del GO, cioè con il soggetto che si è fatto inizialmente carico di individuare i potenziali partner del progetto e di promuovere la costituzione operativa del GO. In circa un quarto dei casi i rispondenti hanno segnalato come fossero già precedentemente in contatto con uno o più soggetti che poi sono formalmente entrati a far parte del GO. Nei casi rimanenti il coinvolgimento è avvenuto per il tramite di un’altra azienda o di una struttura di ricerca.

Fig. 9. Come le aziende/strutture intervistate sono entrate a far parte del GO

Fonte: rilevazione diretta

Riguardo al GO, quasi tutti i soggetti intervistati (circa il 94% del totale) ritengono che la **composizione** del proprio Gruppo sia da considerare **assolutamente adeguata**, sia per numero che per tipologia di soggetti coinvolti. In un caso soltanto è stato segnalato come il numero dei partner aderenti sia inferiore a quello che sarebbe stato auspicabile.

Fig. 10. Come le aziende/strutture intervistate giudicano la composizione del proprio GO



Fonte: rilevazione diretta

2.2.3 Funzionamento del gruppo operativo

La seconda parte del questionario è servita ad indagare le **modalità di funzionamento** del GO.

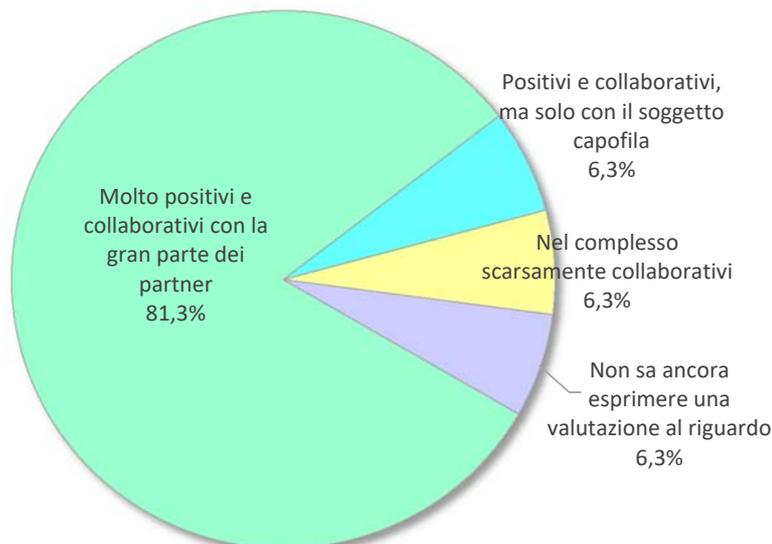
L'indagine si è posta l'obiettivo principale di valutare il livello di interazione fra i vari partner, nonché di misurare il grado di soddisfazione dei soggetti attivamente coinvolti nei GO.

A questo riguardo va innanzi tutto premesso come i rispondenti, in oltre un terzo dei casi (37,5%), rappresentino l'azienda o struttura che sta svolgendo il ruolo di guida e coordinamento del GO, il che evidentemente può aver in parte condizionato i giudizi di seguito riportati.

Il grafico seguente riporta quale sia la percezione degli intervistati riguardo al modo in cui si sono effettivamente sviluppati i **rapporti all'interno delle partnership** costituite. Come si nota, oltre l'81% degli intervistati dà un **giudizio pienamente positivo**, definendo questi rapporti "molto positivi e collaborativi", lasciando quindi intendere come, durante la realizzazione del progetto, si sia sviluppata una proficua interazione e collaborazione di cui hanno probabilmente tratto beneficio tutti i partner del GO. Solo un intervistato dà un giudizio chiaramente negativo sulle relazioni instaurate, ritenendo che "i rapporti all'interno della *partnership* siano stati nel complesso scarsamente collaborativi con la gran parte dei partner", mentre un altro soggetto fornisce un giudizio positivo "condizionato", ritenendo cioè che i rapporti di collaborazione siano stati positivi e collaborativi, ma soltanto con il soggetto capofila e non con gli altri partner.

Quello che appare in ogni caso evidente è che le voci critiche risultino davvero circoscritte, il che non può che portare ad una valutazione estremamente positiva sulle esperienze maturate all'interno dei partenariati promossi dalla SM 16.1, almeno se si fa riferimento a quelli per i quali sono stati raccolti dei questionari di intervista.

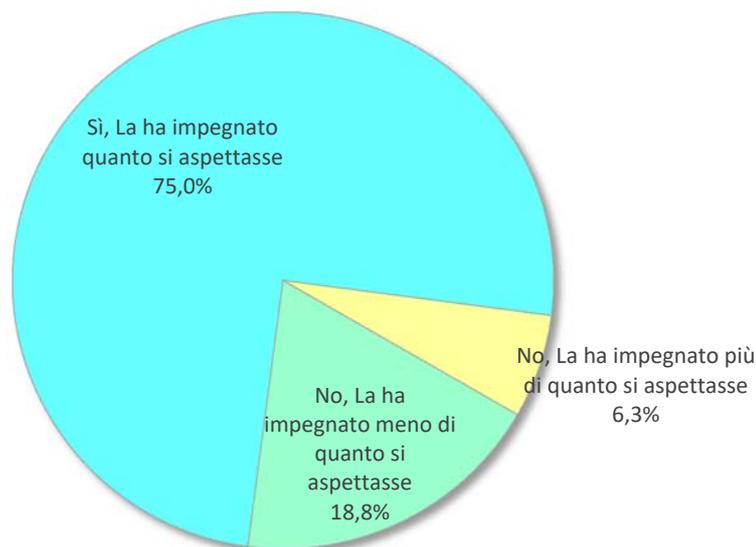
Fig. 11. Il giudizio sui rapporti intessuti con gli altri soggetti coinvolti nella partnership



Fonte: rilevazione diretta

Per avere un riscontro indiretto alle opinioni precedentemente riportate è stato anche chiesto agli intervistati di riconoscersi in una delle modalità di risposta proposte nel questionario di rilevazione. Come si evince dal grafico seguente, i tre quarti degli intervistati ritengono che **il tempo dedicato** alle attività del progetto sia stato **in linea con le proprie aspettative** iniziali, lasciando quindi intendere come sia valsa sostanzialmente la pena parteciparvi. Un altro 18,8% del campione reputa addirittura che l'impegno profuso sia stato inferiore alle aspettative iniziali, mentre il 6,3%, cioè un intervistato soltanto, fa trasparire qualche dubbio sull'utilità della propria partecipazione, indicando come il tempo dedicato al progetto sia stato maggiore di quanto si attendesse.

Fig. 12. Il giudizio sul tempo dedicato alle attività del progetto rispetto alle proprie aspettative iniziali



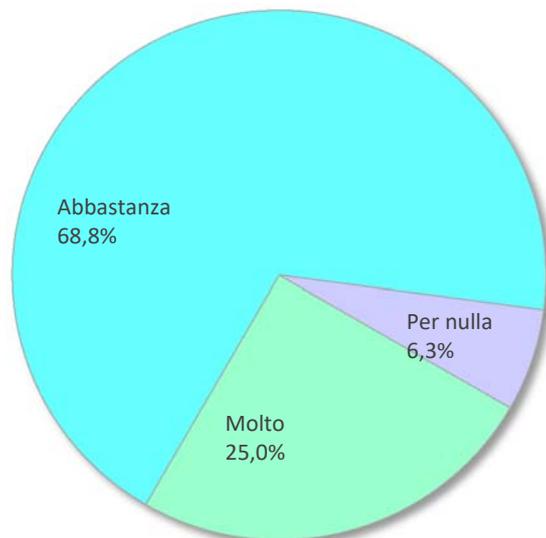
Fonte: rilevazione diretta

D'altro canto, quando si chiede ai beneficiari di esprimere una **valutazione complessiva e sintetica** sul modo in cui sono state finora organizzate e gestite le attività del progetto, i giudizi appaiono inequivocabili, visto che:

- oltre il **93%** del campione fornisce una valutazione **sicuramente positiva**, ancorché si divida al suo interno fra chi non sembra nutrire dubbi al riguardo – ci si riferisce al 25% che opta per la modalità di risposta “molto positiva” – e chi invece propende per un giudizio meno netto, preferendo indicare le modalità di risposta “abbastanza positiva” (il 68,8% dei rispondenti);

- soltanto il 6,3%, che corrisponde di fatto ad un unico intervistato, si esprime invece in maniera nettamente negativa, indicando la modalità di risposta “per nulla positiva” (questa risposta è peraltro ascrivibile ad una struttura di consulenza aderente ad uno dei progetti ammissibili ai finanziamenti della 16.1 che poi è “decaduto” per motivi meramente burocratici).

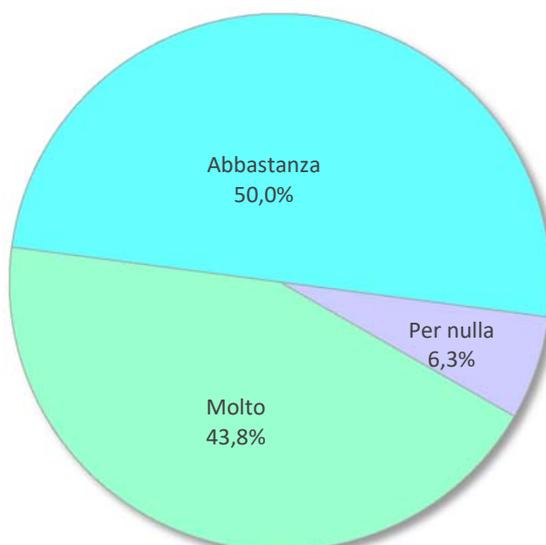
Fig. 13. Livello di soddisfazione sul modo in cui sono state organizzate e gestite le attività del progetto



Fonte: rilevazione diretta

Un ulteriore aspetto indagato con il questionario ha riguardato il **coinvolgimento effettivo** dei diversi soggetti aderenti alle *partnership* incentivate dalla SM 16.1. Più in particolare è stato chiesto agli intervistati di indicare quale fosse la percezione personale del grado di effettivo coinvolgimento nelle principali fasi decisionali ed in particolare nella migliore definizione dell'idea progettuale. Anche in questo caso le risposte raccolte non lasciano adito a dubbi, considerato che ben il 93,8% ritiene di essere stato coinvolto nelle fasi decisionali “molto” (43,8%) o “abbastanza” (50%), a fronte quindi del 6,3% soltanto che dà una valutazione di segno decisamente negativo⁴ (“per nulla”).

Fig. 14. Livello di coinvolgimento nelle principali fasi decisionali



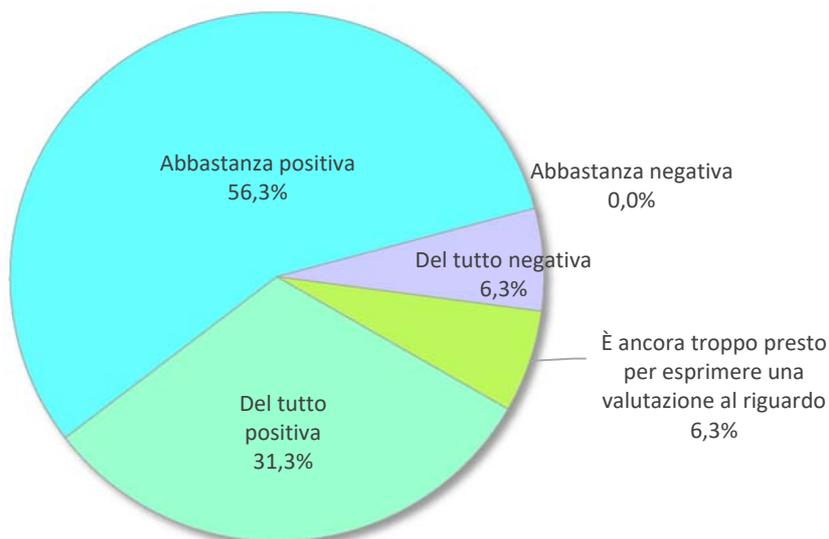
Fonte: rilevazione diretta

Per avere un giudizio finale è stato infine chiesto agli intervistati di esprimere una **valutazione complessiva** sull'esperienza finora maturata nell'ambito del proprio Gruppo Operativo. Il grafico seguente riporta le opinioni raccolte a questo specifico riguardo. Come si nota, i giudizi appaiono senza dubbio positivi,

⁴ Anche quest'ultimo giudizio di carattere negativo proviene in realtà dalla struttura di consulenza aderente ad uno dei progetti “decaduti”.

considerato che oltre l'87% del campione definisce quest'esperienza "del tutto positiva" (31,3%) o, quanto meno, "abbastanza positiva" (56,3%). Solo 2 intervistati si differenziano dagli altri: in un caso, esprimendo una valutazione "del tutto negativa" e nell'altro ritenendo come sia ancora troppo presto per riferire un'opinione al riguardo.

Fig. 15. Valutazione complessiva sull'esperienza finora maturata all'interno dei GO



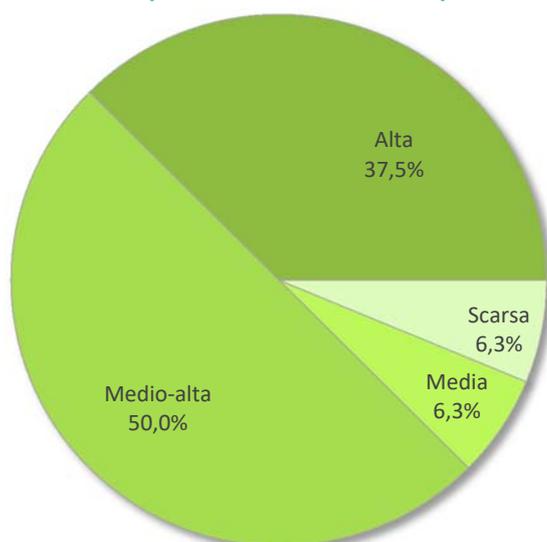
Fonte: rilevazione diretta

2.2.4 Effetti e/o ricadute attese derivanti dalla partecipazione al progetto

A prescindere dal giudizio complessivo sull'esperienza finora maturata e su come si siano svolti i rapporti di collaborazione all'interno delle *partnership*, è rilevante analizzare quali **risultati** abbia prodotto, o possa presumibilmente in futuro produrre, la realizzazione del progetto innovativo promosso dal GO.

In prima battuta si è chiesto agli intervistati di esprimere il loro livello di **fiducia** sul fatto che il progetto di cooperazione nel quale risultano attivamente coinvolti possa effettivamente **raggiungere i risultati previsti** sulla carta e/o risolvere le principali problematiche/criticità identificate in fase progettuale. Dalle risposte riportate nel grafico seguente appare evidente come ci sia, fra i rispondenti, una forte aspettativa. Infatti, ben il 38% circa del campione ha un'alta fiducia che i risultati del progetto vengano conseguiti, mentre un altro 50% si dichiara abbastanza fiducioso; di contro, solo il 6,3% (un intervistato) nutre scarse aspettative sul fatto che il progetto di cooperazione possa in effetti produrre i risultati definiti in sede progettuale. Ancora una volta va segnalato come questa risposta sia stata in realtà fornita da un aderente ad un GO che non ha poi dato seguito al progetto inizialmente ammesso ai finanziamenti della 16.1.

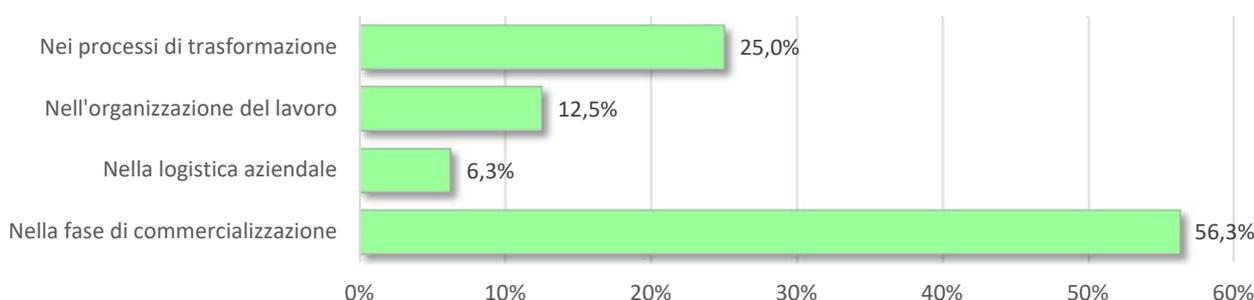
Fig. 16. Grado di fiducia sul fatto che il progetto di cooperazione possa effettivamente raggiungere i risultati previsti e/o risolvere le problematiche/criticità identificate



Fonte: rilevazione diretta

Appurato come traspaia fra gli intervistati **piena fiducia** sull'utilità del progetto di cooperazione e sulla sua capacità di portare alle soluzioni prospettate in fase progettuale, è stato chiesto loro di indicare più precisamente **quali** fossero le **innovazioni** che potrà generare il progetto cui stanno attivamente partecipando. Stando alle risposte emerse appare evidente come le maggiori aspettative si concentrino in particolare sulla fase di **commercializzazione** (56,3%). Per il 25% dei rispondenti, invece, il progetto potrà dar luogo ad un'innovazione nella fase di **trasformazione** dei prodotti agricoli, mentre tutte le altre opzioni ricevono un'attenzione decisamente minore.

Fig. 17. Tipologia di innovazione che potrà scaturire dal progetto

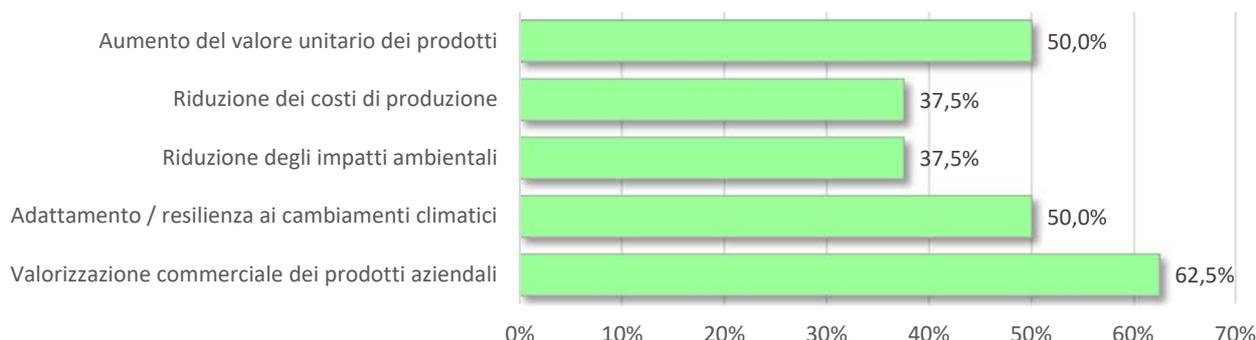


Fonte: rilevazione diretta

A questo punto la rilevazione si è posta l'obiettivo di indagare quali fossero i **benefici concreti** attesi dalle diverse tipologie di partecipanti, distinguendo in particolare le aziende agricole, da un lato, e le strutture di servizio, dall'altro.

Il primo grafico a seguire riassume le risposte delle 8 aziende agricole che hanno partecipato alla rilevazione. Come si nota, la maggioranza degli agricoltori (62,5% del totale) si aspetta dei benefici nella fase di commercializzazione dei propri prodotti, coerentemente con le indicazioni già espresse al punto precedente. Circa il 50% si attende invece che il progetto possa generare un aumento del valore unitario dei prodotti, oppure favorire l'adattamento della loro produzione ai cambiamenti climatici. Infine, il 37,5% ritiene che questo progetto possa produrre una riduzione dei costi di produzione o una diminuzione degli impatti ambientali.

Fig. 18. Benefici/ricadute concrete che potranno scaturire dalla realizzazione del progetto per le aziende agricole



Fonte: rilevazione diretta

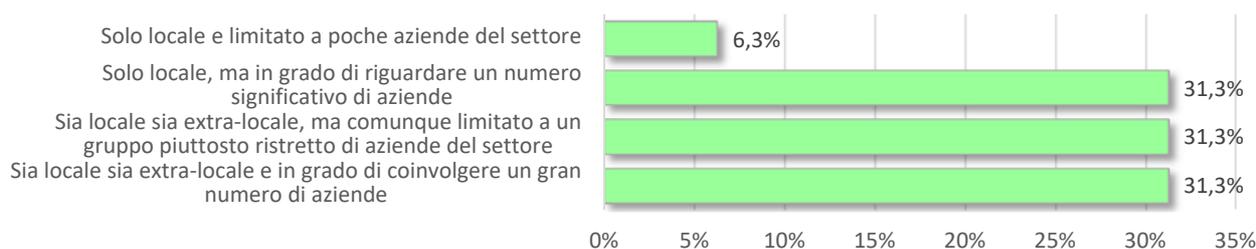
Per quanto riguarda invece le **strutture di servizio**, dai questionari compilati on line emerge come le aspettative maggiori siano da ricondurre alle **nuove opportunità professionali** connesse alle competenze specialistiche sviluppate grazie alla partecipazione al progetto (62,5% dei rispondenti). Solo in casi più limitati si ritiene che la partecipazione al progetto d'innovazione possa avere, come ricaduta principale, quella di dar luogo ad una o più pubblicazioni scientifiche (37,5%) oppure di favorire l'avvio/apertura di nuovi filoni di ricerca all'interno della propria struttura (37,5%). Queste ultime due risposte sono state evidentemente fornite dalle Università o dalle strutture di ricerca coinvolte nella *partnership*.

Fig. 19. Benefici/ricadute concrete che potranno scaturire dalla realizzazione del progetto per le strutture di servizio



Fonte: rilevazione diretta

L'ultima domanda della terza sezione del questionario ha riguardato infine la dimensione **dell'impatto territoriale** che potrà avere l'innovazione promossa dal progetto. A tal riguardo dal grafico seguente emerge come la maggioranza assoluta degli intervistati abbia fiducia sul fatto che il progetto possa generare delle ricadute che non riguardino soltanto il contesto strettamente locale, ma che possano interessare un ambito territoriale molto più ampio. Fra l'altro, ben un terzo degli intervistati reputa che il progetto cui sta partecipando possa avere non soltanto ricadute sia locali che extra-locali, ma anche coinvolgere potenzialmente un elevato numero di aziende.

Fig. 20. Opinione circa l'impatto territoriale che potrà avere l'innovazione promossa dal progetto

Fonte: rilevazione diretta

2.2.5 La domanda di *policy*

L'ultima sezione del questionario ha avuto lo scopo di approfondire la domanda di *policy* nel campo dell'innovazione, per individuare quali interventi vengano ritenuti più importanti dagli operatori per promuovere i processi di innovazione nel settore agricolo e agro-industriale.

A tutti gli **intervistati** è stato chiesto di esprimere il loro parere in merito alla rilevanza da assegnare ai diversi interventi di *policy* per l'innovazione, utilizzando per ogni *item* proposto una scala di valore che va da 1 (poca importanza) a 5 (molta importanza).

Il grafico seguente riassume le risposte degli intervistati, riportando sia il punteggio medio ottenuto da ciascuna tipologia di intervento, sia la percentuale di "non rispondenti", ovvero di coloro che, per le diverse modalità, hanno preferito non fornire alcuna valutazione al riguardo.

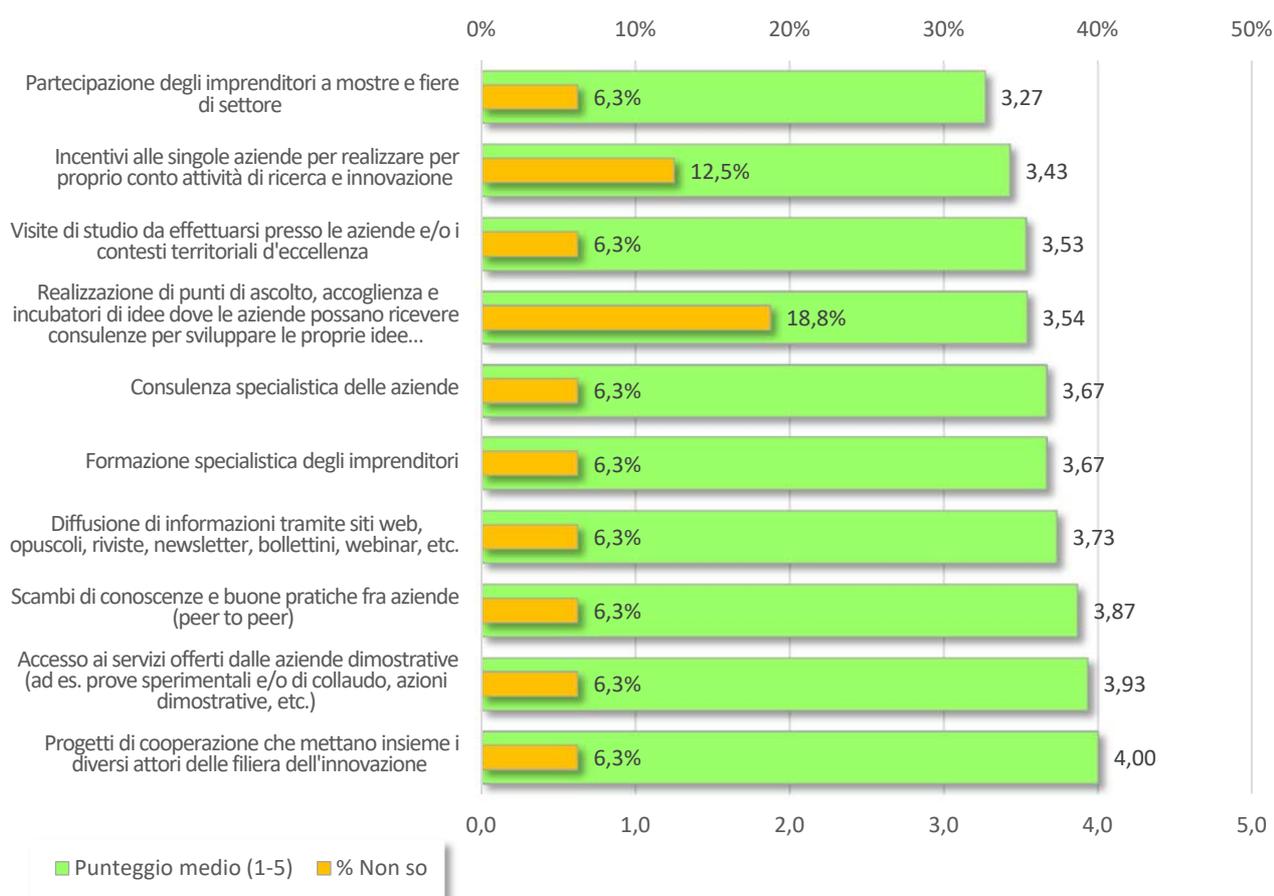
Come si nota, l'importanza più elevata (punteggio medio pari a 4) è stata assegnata **proprio ai progetti di cooperazione** in grado di mettere insieme i diversi attori della filiera dell'innovazione, come sono – d'altro canto – quelli oggetto di questa specifica attività di valutazione.

Subito a seguire si colloca l'accesso ai **servizi offerti dalle aziende dimostrative** (ad esempio, prove sperimentali e/o di collaudo, azioni dimostrative, ecc.) che, stando alle risposte acquisite, ottiene un punteggio medio d'importanza pari a 3,93.

In terza posizione della graduatoria, con un punteggio medio di 3,87 punti, si situano le politiche volte ad incentivare gli **scambi di conoscenze** e di buone pratiche fra aziende (*peer to peer*).

Al di là delle singole posizioni occupate in graduatoria, dall'osservazione del grafico risulta in ogni caso evidente come quasi tutti gli interventi di *policy* sottoposti al giudizio degli intervistati vengano ritenuti utili e importanti, visto che in nessun caso si raggiungono punteggi inferiori a 3. Ciò detto è tuttavia evidente come alcune *policy* come, ad esempio, la partecipazione a mostre e fiere di settore, gli incentivi erogati a singole aziende per realizzare in proprio attività di ricerca & innovazione o, ancora, le visite di studio da effettuarsi presso le aziende e/o i contesti territoriali d'eccellenza, sembrerebbero riscuote un consenso meno generalizzato rispetto ad altre tipologie di intervento che ricevono valutazioni senza dubbio più positive.

Fig. 21. La domanda di policy nel campo dell'innovazione



Fonte: rilevazione diretta

2.3 LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI AMMESSI A FINANZIAMENTO

Come già accennato in introduzione, le seguenti schede sono state compilate prendendo come riferimento quelle presenti su "Innova Rurale": esse costituiscono un'importante risorsa, in quanto consentono di avere una panoramica generale sugli obiettivi desiderati dai GO e attraverso quali mezzi e innovazioni siano perseguiti.

Nella parte relativa all'innovazione, all'interno della categoria "effetti attesi" confluiscono sia i contenuti presenti nei progetti esaminati sia, qualora siano registrate risposte al questionario, le dichiarazioni raccolte dall'indagine campionaria. In particolare, viene considerata la risposta al quesito "Quali finalità principali sono alla base dell'idea progettuale?".

Occorre precisare che si tratta di schede "incomplete", dal momento che riguardano le informazioni ricavabili dalla fase di *setting up*, in quanto non sono disponibili aggiornamenti dettagliati relativi alla seconda fase, maggiormente dedicata all'innovazione vera e propria. Di conseguenza, molte delle schede fanno riferimento ad attività che hanno lo scopo di verificare la fattibilità dell'innovazione proposta, con l'idea di seguire la direzione intrapresa nella seconda fase nel caso in cui lo studio di fattibilità si dimostri positivo. Sarà possibile aggiornarle, per renderle più conformi a quanto presente su "Innova Rurale" nel momento in cui si disporrà di informazioni più aggiornate.

Tab. 4. Scheda progetto “Antiche Varietà e Nuove Tecnologie per gli Oli monovarietali sardi (A.VA.N.T.)”

<i>Obiettivi</i>	Identificare quali varietà minori possano dare un prodotto con caratteristiche nutrizionali e nutraceutiche superiori alle varietà tradizionali		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Animazione del gruppo e sviluppo di sinergie tra le componenti aziendali, scientifiche e di consulenza • Emersione e definizione delle aspettative imprenditoriali • Individuazione preliminare di possibili soluzioni a sostegno della business idea • Precisazione delle modalità per una disseminazione consapevole dei punti di forza e debolezza del settore e del <i>business plan</i> 		
<i>Contesto</i>	L'olio <i>Made in Italy</i> è caratterizzato da un costo maggiore rispetto a quello dei principali <i>competitors</i> internazionali, a causa dei costi di produzione più elevati dovuti all'esigua dimensioni delle molteplici imprese e ai sistemi produttivi tradizionali, spesso obsoleti, con uno scarso grado di efficienza, produttività e innovazione		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Impresa di commercializzazione	Accademia Olearia S.R.L	Giuseppe Fois
	Azienda agricola	Tenute Fois Società Agricola	Alessandro Fois
	Azienda agricola	Antonello Fois	Antonello Fois
	Azienda agricola e frantoio	Giuseppe Fois	Giuseppe Fois
	Ente di ricerca	Dipartimento di Agraria, Università di Sassari	Massimo Carpinelli
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Valorizzazione delle varietà locali al fine di ottenere un prodotto di alta qualità ed elevato valore nutraceutico; nuove tecnologie di estrazione; nuovi impianti di produzione che tengano conto della possibilità di ridurre i costi dal punto di vista energetico e della sostenibilità ambientale	
	<i>Settore / comparto</i>	Olio di oliva e olive da tavola	
	<i>Area problema</i>	Scarsa competitività dell'olio italiano nel mercato internazionale	
	<i>Effetti attesi</i>	Incremento della produzione di olio extra vergine di oliva, con particolare riferimento alle varietà minori poco conosciute e utilizzando tecnologie di processo poco esplorate	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 5. Scheda progetto “Capretto Sardo”

<i>Obiettivi</i>	Valorizzare il prodotto capretto da latte ottenuto secondo tecniche di allevamento tradizionali in Sardegna attraverso il trasferimento di opportune innovazioni reso possibile dalla stretta collaborazione tra aziende agricole, centri di ricerca e consulenti all'interno del gruppo operativo
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare incontri ed eventi con i diversi attori della filiera per un'analisi della situazione del comparto caprino • Ricerca dei soggetti da coinvolgere nel progetto • Organizzare seminari per favorire il trasferimento delle conoscenze dei processi produttivi

		<ul style="list-style-type: none"> • Discutere le attività necessarie per adeguare il sistema produttivo tradizionale alle innovazioni nella ricerca scientifica • Valutare la possibilità di strutturare un disciplinare di produzione del capretto da latte in Sardegna finalizzato al futuro riconoscimento di una denominazione di origine • Predisporre un regolamento interno al GO • Definire le modalità di divulgazione dei risultati • Costituire il GO in una delle forme associative previste dal bando • Predisporre il Piano di Progetto Esecutivo 																					
<i>Contesto</i>		L'allevamento caprino regionale è praticato prevalentemente in aziende semiestensive con tecniche di allevamento tradizionali																					
<i>Partenariato</i>		<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Tipo di azienda/ente</i></th> <th><i>Denominazione</i></th> <th><i>Rappresentante legale</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ente di ricerca</td> <td>Animal New Tech (A.N.T. SRL)</td> <td>Prof. Walter Pinna</td> </tr> <tr> <td>Servizi</td> <td>Con.T.A.S Consorzio per la tutela dell'agnello I.G.P. della Sardegna</td> <td>Battista Cualbu</td> </tr> <tr> <td>Servizi</td> <td>ATM Consulting</td> <td>Mario Sanna</td> </tr> <tr> <td>Servizi</td> <td>Centro Assistenza Imprese Coldiretti Sardegna SRL</td> <td>Battista Cualbu</td> </tr> <tr> <td>Azienda agricola</td> <td>Azienda Agricola Arbuleu</td> <td>Stefano Arzu</td> </tr> <tr> <td>Azienda agricola</td> <td>Società agricola Sanusca</td> <td>Alberto Scattu</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>	Ente di ricerca	Animal New Tech (A.N.T. SRL)	Prof. Walter Pinna	Servizi	Con.T.A.S Consorzio per la tutela dell'agnello I.G.P. della Sardegna	Battista Cualbu	Servizi	ATM Consulting	Mario Sanna	Servizi	Centro Assistenza Imprese Coldiretti Sardegna SRL	Battista Cualbu	Azienda agricola	Azienda Agricola Arbuleu	Stefano Arzu	Azienda agricola	Società agricola Sanusca	Alberto Scattu
		<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>																			
		Ente di ricerca	Animal New Tech (A.N.T. SRL)	Prof. Walter Pinna																			
		Servizi	Con.T.A.S Consorzio per la tutela dell'agnello I.G.P. della Sardegna	Battista Cualbu																			
		Servizi	ATM Consulting	Mario Sanna																			
		Servizi	Centro Assistenza Imprese Coldiretti Sardegna SRL	Battista Cualbu																			
		Azienda agricola	Azienda Agricola Arbuleu	Stefano Arzu																			
Azienda agricola	Società agricola Sanusca	Alberto Scattu																					
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Caratterizzare la carne di capretto da latte prodotta in Sardegna; promuovere la commercializzazione della carne di capretto da latte con apposite campagne; definire un protocollo di produzione che caratterizzi la carne di capretto da latte di Sardegna																					
	<i>Settore / comparto</i>	Carni caprine																					
	<i>Area problema</i>	La caratterizzazione della produzione regionale della carne di capretto è insufficiente circa le caratteristiche di composizione, di qualità nutrizionale e organolettica e in funzione delle differenti tecniche di allevamento, di gestione aziendale, di aree di produzione e dei differenti tipi genetici																					
	<i>Effetti attesi</i>	<i>Da progetto</i>	Rafforzamento e valorizzazione della filiera di produzione caprina, anche in vista di un futuro riconoscimento DOP per il "capretto sardo"																				
<i>Da rilevazione</i>		Aumentare il valore unitario dei prodotti, valorizzare commercialmente i prodotti aziendali e favorire i processi di inclusione sociale																					

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 6. Scheda progetto "Sviluppo di Modelli Circolari per la Filiera del Bovino da Carne Attraverso il Recupero della Produttività dei Suoli #CircleMeat"

<i>Obiettivi</i>	Produzione di carne da bovino "Nato e allevato in Sardegna" e prevalentemente alimentato al pascolo; sviluppo di colture foraggere fertilizzate con concimi derivati dal riciclo dei reflui zootecnici prodotti
------------------	---

	nel centro di ingrasso; messa a sistema di aziende agrarie, site in areali a differenti condizioni pedo-climatiche ed economiche della Sardegna		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovation brokering</i>: riunioni con partner del GO, definizione degli sviluppi sul piano dello sviluppo tecnologico • Informazione e animazione territoriale in merito all'idea progettuale: organizzazione di <i>field day</i> presso le aziende estensive del GO, in modo che tutte le parti possano confrontarsi per costruire assieme il progetto esecutivo in un'ottica di filiera organizzata • Predisposizione del Piano di progetto esecutivo: le attività di predisposizione saranno compiute secondo un approccio partecipativo, in base alle priorità e eventuali critiche emerse durante gli incontri • Attività amministrative e legali legate alla costituzione del GO 		
<i>Contesto</i>	La Sardegna possiede un patrimonio bovino di circa 261.000 capi, di cui l'80% da carne. Nonostante questo patrimonio, al momento sono solo circa 7000 i vitelli destinati alla filiera della carne da bovino "Nato e Allevato in Sardegna"		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Azienda agricola	Cooperativa Produttori Arborea	Giovanni Sardo
	Ricercatori	Università degli Studi di Sassari	Massimo Carpinelli
	Azienda agricola e forestale	Parco di Porto Conte	Luigi Giovanni Francesco Cella
	Azienda agricola	Piermario Pirredda	Piermario Pirredda
	Consulenti	Sereco Biotest S.N.C.	Luca Poletti
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>		Innovazione di processo e di prodotto data da un sistema circolare basato sull'alimentazione al pascolo dei vitelli
	<i>Settore / comparto</i>		Carni bovine
	<i>Area problema</i>		L'allevamento bovino da carne della Sardegna è da anni compresso tra la concorrenza dei mercati, nazionali ed esteri, e per l'aumento dei costi di produzione, in parte determinati dalla carenza di innovazione nella gestione zootecnica, agronomica e ed economica delle aziende estensive
	<i>Effetti attesi</i>	<i>Da progetto</i>	Aumentare la redditività aziendale, migliorare le caratteristiche organolettiche delle carni e il livello di benessere animale
<i>Da rilevazione</i>		Adattare l'attività ai cambiamenti climatici, valorizzare commercialmente i prodotti aziendali e diversificare l'attività produttiva	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 7. Scheda progetto "The Burriccu's Milk"

<i>Obiettivi</i>	Riduzione dei costi di esercizio, gestione ed efficienza delle risorse animali; ottimizzazione dei parametri operativi dell'impianto; caratterizzazione mediante l'uso di marcatori ad alta densità SNP in grado di discriminare l'Asino Sardo rispetto alle altre razze; avere disponibilità di latte tutto l'anno
------------------	---

Attività		<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche di allevamento e produzione quanti-qualitativa di latte • Mungitura • Caratterizzazione genetica dell'Asino Sardo ai fini dello studio della biodiversità e della predisposizione di un protocollo di tracciabilità dei prodotti • Latte di Asina Sarda per la cosmesi e come potenziale dispositivo medico • Marketing e valorizzazione del latte di asina e sostenibilità dell'allevamento • Realizzazione di un polo industriale di raccolta, lavorazione, trasformazione, stoccaggio e spedizione del latte d'asina per una sua commercializzazione 		
Contesto		Il latte di asina è sicuramente quello che negli ultimi anni ha suscitato maggiore interesse nell'alimentazione umana, grazie alle sue caratteristiche nutrizionali, che lo rendono il più simile a quello materno. Oltre ad essere considerato un latte dietetico, grazie al basso contenuto lipidico e proteico, è considerato anche uno dei migliori sotto l'aspetto salutistico o nutraceutico		
Partenariato		<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
		Azienda agricola	The Blossom Avenue Living Farm SSA	Marco Dellavalle
		Impresa di trasformazione	di Eurolactis Italia SRL	Pierluigi Cristophe Orunesu
		Azienda agricola	Salvatore Antonio Mazza	Salvatore Antonio Mazza
Innovazioni	Descrizione		Stimolare la nascita di una filiera di produzione di latte di asina in Sardegna valorizzando le razze autoctone, fornendo un prodotto certificato, costantemente disponibile e con sbocco di mercato anche extra regionale	
	Settore / comparto		Latte e prodotti lattiero-caseari	
	Area problema		In Sardegna non è presente nessuna filiera produttiva organizzata relativa alla specie asinina: sono presenti vari gap conoscitivi limitanti la possibilità di sviluppo del modello aziendale	
	Effetti attesi	Da progetto	Produzione coerente con le richieste del mercato e riduzione dei costi di esercizio	
		Da rilevazione	Aumentare la resilienza/adattare l'attività ai cambiamenti climatici, migliorare la salute dei consumatori e valorizzare commercialmente i prodotti aziendali	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 8. Scheda progetto "Agricoltura e cibo sotto il sole in Sardegna"

Obiettivi	Rafforzare la cooperazione alla pari e il dialogo verticale di filiera tra i soggetti del GO proponendolo come polarizzatore di intelligenze per l'avviamento dei distretti produttivi; riscoprire e valorizzare il territorio, le coltivazioni antiche e le ricette storiche, dotandole di certificazioni; introdurre le tecnologie di precisione nelle coltivazioni per un aumento della produttività e sostenibilità; agire su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e
------------------	--

		desertificazione in atto; monitorare i risultati ambientali e giungere a soluzioni comuni da valorizzare presso il consumatore	
<i>Attività</i>		<ul style="list-style-type: none"> Attività di animazioni necessarie a validare e scoprire i bisogni di innovazione e attirare e validare le diverse idee innovative e i possibili partner del GO Visite a impianti, gruppi distributivi e centri di ricerca per incontri, approfondimenti, convegni 	
<i>Contesto</i>		Il panorama cerealicolo regionale si dimostra parcellizzato e in lenta riduzione delle superfici, a volte incapace di sfruttare l'elevata qualità sia sanitaria sia tecnologica e organolettica ottenibile dai territori sardi, anche per via della mancanza di un approccio sistemico alle più appropriate condizioni agronomiche.	
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Rete di imprese	Filiera del Grano Duro coltivato e trasformato in Sardegna "Sardo Sole"	Antonio Spada
	Azienda agricola	Azienda agricola Mario Santa Cruz	Mario Santa Cruz
	Azienda agricola	Società agricola Flli Matta	Aldo Matta
	Azienda agricola	Azienda agricola Mauro Piano	Egidio Mauro Piano
	Operatori del settore commerciale o dei servizi	Cooperativa Madonna d'Itria	Giuseppe Pusceddu
	Azienda agricola	Consorzio Sinis Agricola	Enrico Lepori
	Impresa di trasformazione	Pastificio Tanda&Spada	Antonio Spada
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Stabilizzare, ampliare, sistematizzare e diffondere i meccanismi già in essere dentro Sardo Sole per il grano duro sardo – e quindi corretti nel tempo e collaudati – ai prodotti oggetto di intervento quali le altre varietà cerealicole (anche commerciali) per il consumo umano e la trasformazione, le varietà antiche locali di frumento e le leguminose da granella, quest'ultime intese come seminativi in rotazione e diversificazione	
	<i>Settore / comparto</i>	Cerealicolo e derivati	
	<i>Area problema</i>	Uso inefficiente delle risorse; emissioni e cambiamenti climatici; instabilità dei meccanismi di approvvigionamento delle materie prime locali, dei meccanismi di coordinamento della filiera e della qualità delle produzioni	
	<i>Effetti attesi</i>	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, generare un valore aggiunto per i prodotti agricoli	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 9. Scheda progetto "Valorizzazione di antiche varietà di grano duro: Trigu Biancu Bonolvesu da impiegare nella produzione di pane Zichi (VAL.TRI.B.BO.)"

<i>Obiettivi</i>	Gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori, le comunità rurali, le imprese le ONG e i servizi di
------------------	---

	consulenza, dall'altro, creando un valore aggiunto per il prodotto agricolo		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione di almeno due varietà di grano duro • Determinazione delle caratteristiche chimico-fisiche e reologiche degli sfarinati ottenuti • Prove di produzione del pane "Zichi" con l'impiego degli sfarinati • Prove di panificazione con l'impiego del lievito madre liquido • Prove di confezionamento 		
<i>Contesto</i>	La cerealicoltura regionale ha subito una forte contrazione negli ultimi anni, con la superficie destinata diminuita del 25% tra il 2005 e il 2011. Nonostante ciò, la cerealicoltura sta riacquistando il ruolo avuto in passato con la nascita di cooperative e di accordi di filiera.		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Azienda agricola	Società agricola Ghisu S.S	Giuseppina Faedda
	Ente di ricerca	Porto Conte Ricerche S.R.L	Sergio Uzzau
	Azienda agricola	Società agricola SA Colvula	Marco Faedda
	Azienda agricola	Paolo Luca Masia	Paolo Luca Masia
	Impresa di trasformazione	Panificio Burghesu Giuseppe	Giuseppe Burghesu
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>		Creazione di una filiera corta e l'impiego del grano duro antico
	<i>Settore / comparto</i>		Cerealicolo
	<i>Area problema</i>		Prezzi alti per l'acquisto di sementi, concimi e carburanti e incertezza sui guadagni futuri da parte dell'agricoltore
	<i>Effetti attesi</i>	<i>Da progetto</i>	Caratterizzazione degli sfarinati ottenuti e produzione e miglioramento della <i>shelf life</i> del pane "Zichi"
<i>Da rilevazione</i>		Valorizzazione del grano duro antico e aumentare la resilienza dell'attività ai cambiamenti climatici	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 10. Scheda progetto "A.SI.MA.I - Agricoltura simbiotica del mandorleto irriguo"

<i>Obiettivi</i>	Innovazione del processo produttivo nella coltura della mandorla con l'utilizzo di sistemi di irrigazione intelligente, capaci di definire l'effettiva esigenza manifestata da ogni singola pianta e di erogare solo quanto necessario
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di materiale divulgativo che rappresenti in maniera semplice e immediata l'innovazione di processo • Coinvolgimento di imprese già operanti nella coltivazione della mandorla, oltre a stimolare altri imprenditori agricoli ad adottare tale tipo di coltura • Serie di incontri pubblici per dare vita a un processo partecipativo con i soggetti interessati per definire il progetto esecutivo • Costruzione di un apposito sito web che sarà aggiornato con le attività svolte

<i>Contesto</i>		L'innovazione punta a risolvere il problema del sempre maggiore stress idrico cui sono sottoposte le colture del mandorlo in Sardegna		
<i>Partenariato</i>		<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
		Azienda agricola	Maura Marrone	Maura Marrone
		Azienda agricola	Eleven Scarl	Pietro Lai
		Centro di ricerca	Centro Colture sperimentali Valle d'Aosta S.R.L.	Giusto Giovannetti
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Innovazione processo produttivo coltura mandorlo (noce, nocciola) con l'utilizzo di sistemi di irrigazione intelligente - coltura resistente stress idrico		
	<i>Settore / comparto</i>	Mandorla		
	<i>Area problema</i>	Stress idrico		
	<i>Effetti attesi</i>	Incrementare la redditività del mandorleto		

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 11. Scheda progetto "INNOVINANDO00 – Innovazione Vino Dorgali, Olbia, Oliena, Ortueri"

<i>Obiettivi</i>		Valorizzare i vitigni tradizionali della Sardegna; implementare acquisizioni scientifiche e tecniche sulla variabilità genetica, agronomica e tecnologica		
<i>Attività</i>		<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione e recupero di vitigni autoctoni con la finalità di creare prodotti innovativi con vitigni tradizionali attraverso sperimentazioni • Azioni finalizzate a definire un modello di coltivazione e trasformazione ecosostenibile • Azioni di comunicazione, commercializzazione e marketing che puntino sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica • Collegamento con la Rete europea PEI 		
<i>Contesto</i>		La filiera vitivinicola regionale presenta un'articolata diversità che può contare su un'ampia biodiversità varietale e intravarietale della superficie vitata		
<i>Partenariato</i>		<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
		Impresa di trasformazione	Cantina Oliena – Società Cooperativa Agricola	Basilio Congiu
		Azienda agricola	Cantina Sociale Dorgali Soc. Coop.	Francesco Cosimo Bacchitta
		Azienda agricola	Cantina delle Vigne di Piero Mancini	Antonio Mancini
		Azienda agricola	Bingiateris – Società Semplice Agricola	Mauro Antonio Mascia
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Azioni di ricerca e sperimentazione volte a ottenere solfiti uve e vini "eco-friendly" dai vitigni tradizionali, partendo dalla conoscenza dei suoli, degli ambienti viticoli e dello stato fitosanitario dei vigneti, per definire senso varietale, in ciascun territorio di pertinenza aziendale, le principali tecniche di coltivazione e vinificazione		
	<i>Settore / comparto</i>	Vitivinicolo		

	<i>Area problema</i>	Forte competizione, anche a livello internazionale, con cui è difficile concorrere in termini quantitativi
	<i>Effetti attesi</i>	Miglioramento della performance commerciale

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 12. Scheda progetto “Food Telling Lab – Polo di Innovazione per il rilancio dei prodotti agricoli sardi sui mercati digitali”

<i>Obiettivi</i>	Messa a punto e sperimentazione di un modello trasferibile e duplicabile di AGRI-Commerce		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di informazione e presentazione dell’idea progettuale per la ricerca dei partner di progetto • Focus Group partecipativi per la focalizzazione delle esigenze/obiettivi comuni delle imprese • Studi e ricerche preliminari, inclusa l’analisi partecipata di esperienze e modelli innovativi • Laboratori per la costruzione partecipata della strategia del GO • Micro-progettazione e <i>budgeting</i>, compresa l’individuazione delle fonti di finanziamento (FEASR, Horizon, altri PO, Fondi nazionali) • Definizione del sistema degli indicatori di monitoraggio e valutazione • Approvazione del Piano di progetto e costituzione formale del GO 		
<i>Contesto</i>	In Sardegna sono numerose e in costante crescita le aziende della filiera agroalimentare che producono alimenti di alta qualità secondo regimi riconosciuti a livello nazionale o comunitario, tuttavia questi prodotti non sempre trovano sui mercati un’adeguata remunerazione		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Organismo di consulenza	Poliste Srl	Andrea Lorenti
	Ente di ricerca	Università degli Studi di Cagliari – CIREM Sez. CRENoS	Maria Del Zompo
	Azienda agricola	Società Agricola Peddio di Cocco Giovanni Sas	Giovanni Cocco
	Azienda agricola	Società agricola F.lli Cuscusa di Antonio Cuscusa c. Società Semplice	Michele Cuscusa
	Azienda agricola	Ditta individuale Ferrari Angelo Mario	Aneglo Maria Ferrari
	Azienda agricola	Nebodes Società semplice agricola	Michela Mancosu
	Organismo di consulenza	SmartLab Srl	Vittorio Pelligra
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Mettere a punto e sperimentare un modello trasferibile di AGRI-Commerce, capace di adattare alle micro-organizzazioni aziendali le migliori pratiche delle imprese industriali; valorizzare e convertire in	

		pubblico interessato la domanda esponenziale di contenuti digitali e infoprodotti in tema di cucina e alimentazione con soluzioni ICT innovative ed economicamente sostenibili per reti di piccoli produttori			
	<i>Settore / comparto</i>	Cereali, riso, latte e prodotti lattiero-caseari, prodotti ortofrutticoli trasformati, settore vitivinicolo, olio di oliva e olive da tavola			
	<i>Area problema</i>	Debolezza delle strategie commerciali, scarsa aggregazione tra le aziende, carenza di competenze di marketing e comunicazione, bassa propensione all'innovazione e al networking all'interno e tra le filiere di qualità, dimensioni produttive limitate			
	<i>Effetti attesi</i>	<table border="1"> <tr> <td><i>Da progetto</i></td> <td>Rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli e potenziare la capacità delle aziende di promuoversi direttamente sul web</td> </tr> <tr> <td><i>Da rilevazione</i></td> <td>Aumentare il valore unitario dei prodotti, ridurre gli impatti ambientali e valorizzare commercialmente i prodotti aziendali</td> </tr> </table>	<i>Da progetto</i>	Rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli e potenziare la capacità delle aziende di promuoversi direttamente sul web	<i>Da rilevazione</i>
<i>Da progetto</i>	Rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli e potenziare la capacità delle aziende di promuoversi direttamente sul web				
<i>Da rilevazione</i>	Aumentare il valore unitario dei prodotti, ridurre gli impatti ambientali e valorizzare commercialmente i prodotti aziendali				

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 13. Scheda progetto "San Giuliano"

<i>Obiettivi</i>	Approfondire la conoscenza del comportamento in campo di alcune varietà appartenenti al germoplasma regionale nel sistema ad alta intensità; studiare un sistema di gestione agronomica degli arboreti che consenta di perseguire una piena sostenibilità ambientale e un'ottimizzazione della gestione delle risorse		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione delle performance di alcune varietà appartenenti al germoplasma regionale nel sistema ad alta intensità, in parallelo alle varietà internazionali largamente utilizzate Caratterizzazione delle produzioni ottenute dalle diverse varietà e in diversi areali regionali di produzione, attraverso analisi chimiche approfondite (GC, NMR, HPLC ecc.), da porre in parallelo ai risultati ottenuti per le medesime varietà in altri areali olivicoli a livello globale. Confronto di composizione tra oli ottenuti da varietà locali tra sistema tradizionale, Intensivo e Superintensivo Implementazione di un sistema di gestione della risorsa idrica collegato alla quantificazione dell'Evapotraspirazione Potenziale/colturale calcolata tramite stazione agrometeorologica per la quantificazione di turni e volumi di irrigazione Valutazione di un modello colturale studiato per ottimizzare la composizione varietale dei futuri impianti in ambito regionale 		
<i>Contesto</i>	A livello mondiale il comparto olivicolo oleario attraversa un momento positivo, con la domanda che cresce ad un ritmo superiore rispetto alle quantità prodotte. Il settore torna perciò a godere di particolare attenzione sia a livello Comunitario sia in Italia		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Impresa di trasformazione	Domenico Manca SPA	Domenico Manca
	Azienda agricola	Azienda agricola Monte Sixeri S.R.L.	Domenico Manca
	Azienda agricola	Domenico Manca	Domenico Manca
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Valutazione delle performances, nel modello superintensivo, delle principali cv appartenenti al patrimonio varietale regionale, a confronto con le cultivar utilizzate a livello internazionale, come le due varietà spagnole <i>Arbequina</i> e <i>Arbosana</i> e la greca <i>Koroneki</i> , in parallelo a nuove varietà ottenute dopo processi di miglioramento genetico finalizzato al suddetto sistema. Il tutto sia con dati di produttività e comportamento in campo e parametri biometrici ed ecofisiologici, che, dopo trasformazione, dal di vista qualitativo sul prodotto olio. Particolare attenzione verrà data alla gestione della risorsa idrica attraverso implementazione di sistemi di calcolo delle restituzioni irrigue basati su parametri agrometeorologici in ottica di sostenibilità ambientale	

	Settore / comparto	Olio di oliva e olive da tavola
	Area problema	Necessario differenziare maggiormente i prodotti e abbattere i costi di produzione
	Effetti attesi	Incremento della competitività delle imprese del GO, maggiore sostenibilità ambientale ed economica

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 14. Scheda progetto "Enhanced Decision Engine for Agriculture EDEN-A"

Obiettivi		Fornire un sistema di supporto alle decisioni in campo agricolo, favorendo una gestione aziendale basata sull'osservazione di dati raccolti da <i>remote and proximal sensing</i> , misurando la risposta dell'insieme di variabili quantitative che intervengono nel sistema produttivo con l'obiettivo di ottimizzare i rendimenti nell'ottica di una sostenibilità climatica, ambientale, economica, produttiva e sociale		
Attività		<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle necessità tecnologiche del mercato che saranno messe in pratica attraverso la fase di <i>foresight</i> e <i>audit</i> tecnologico • Serie di attività riguardanti la predisposizione del Piano di Progetto, attraverso un percorso di tre fasi: ricerca applicata, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico • Redazione e realizzazione di un piano di comunicazione e divulgazione cronologicamente trasversale a tutte le attività trattate • Attività amministrative e legali inerenti alla costituzione del GO 		
Contesto		Il comparto agricolo si innova in maniera lenta e inefficace, stagnando nell'esecuzione di pratiche tradizionali che spesso portano a fenomeni dannosi per il sistema come l'impovertimento dei suoli, la diminuzione della rendita e una produttività sempre meno competitiva rispetto ai mercati		
Partenariato		Tipo di azienda/ente	Denominazione	Rappresentante legale
		Società di consulenza	Sviluppo e territorio Soc. Coop. Sociale	Daniele Meloni
		Società di consulenza	SPIVA Srl	Vittorio Addis
		Società di consulenza	Abinsula Srl	Andrea Sanna
		Operatore nel settore commerciale	Prodotti agricoli Marmilla Sas	Gianluigi Argiolas
		Azienda agricola	Ditta individuale Simula Giovanni	Giovanni Simula
		Azienda agricola	Ditta individuale Masala Francesca	Francesca Masala
Innovazioni	Descrizione	Mappare e inserire in un sistema WEBGIS una serie di parametri indicativi dello stato fisiologico delle colture (es. NDVI) attraverso una rete di sensori remoti e prossimali in grado di fornire, in seguito alle dovute analisi ed interpretazioni, delle mappe tematiche (es. mappe di prescrizione) al fine di intervenire sul terreno in maniera sito-specifica, evitando sprechi di risorse e favorendo la resa e la qualità del prodotto		
	Settore / comparto	Prodotti ortofrutticoli - Cereali		
	Area problema	Degradazione dei suoli con conseguente perdita di fertilità naturale		
	Effetti attesi	Da progetto	Aumento della redditività ed efficienza delle aziende coinvolte nel progetto in maniera sostenibile	
Da rilevazione		Aumento delle quantità prodotte e del valore unitario dei prodotti		

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 15. Scheda progetto "INVESTIMENTI - Incremento della Viticoltura e della Enologia Sarda con Tecniche Innovative, Metodologie Ecosostenibili e Nuovi Traguardi d'Impresa"

<i>Obiettivi</i>	Promuovere una produzione di vini dotati di qualità e diversità che esprimano in modo ottimale i caratteri varietali delle uve e del territorio (inteso come sintesi di genotipo, tecniche viticole e ambiente)		
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle selezioni di vitigni autoctoni, già presenti nelle collezioni aziendali realizzate con pregressi progetti aziendali attraverso uno studio su una serie di vigneti che mira all'ottenimento di nuovi prodotti con caratteristiche tipiche e migliorative • Definizione e collaudo di modelli colturali e tecniche colturali ed enologiche <i>eco-friendly</i>, finalizzate alla riduzione degli input energetici e alla gestione delle maturazioni glucidica e fenolica • Confronto costante con altri GO nazionali ed europei 		
<i>Contesto</i>	Il progetto INVESTIMENTI propone un progetto di sviluppo a lungo termine della filiera vitivinicola avviato dalle aziende partner da circa un decennio.		
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Impresa di trasformazione	Cantina Trexenta Società Cooperativa Agricola	Fulvio Etzi
	Azienda agricola	Argiolas Spa	Giuseppe Argiolas
	Azienda agricola	Cantina delle Vigne di Piero Mancini	Antonio Mancini
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Lo studio proposto mira all'ottenimento di nuovi prodotti con caratteristiche tipiche e migliorative e verrà condotto attraverso micro vinificazioni e successiva valutazione analitica e sensoriale dei vini. Lo studio della variabilità presente nel germoplasma viticolo sardo sarà ulteriormente potenziata con due ricerche: la prima volta a una caratterizzazione delle diverse tipologie di Bovale sardo presenti nei territori isolani, la seconda a un completamento, su altri importanti varietà isolane, dell'opera di caratterizzazione genetica attraverso la tecnica del risequenziamento	
	<i>Settore / comparto</i>	Vitivinicolo	
	<i>Area problema</i>	Necessario un miglioramento delle tecniche di coltivazione e di trasformazione finalizzato ad una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale, un incremento qualitativo dei propri prodotti	
	<i>Effetti attesi</i>	Aumentare l'efficienza del sistema vigneto e delle tecniche di trasformazione	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 16. Scheda progetto "ORTIGU"

<i>Obiettivi</i>	Promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una metodologia di controllo di qualità della pianta del sughero e del materiale da essa estratto basata sull'applicazione di tecniche diagnostiche non invasive di tipo acustico ed elettromagnetico • Progettare e costruire un dispositivo hardware-software che implementi, in modo integrato, tecniche diagnostiche non invasive di

		<p>tipo acustico ed elettromagnetico adatte alle applicazioni sulle piante di sughero</p> <ul style="list-style-type: none"> Progettare una macchina agevolatrice che effettuerà un'incisione e taglio di profondità e forma in funzione delle informazioni tratte dalle prove non invasive effettuate sul campo Redazione del Progetto Esecutivo del GO al termine delle attività 	
<i>Contesto</i>		Il livello produttivo regionale del sughero è piuttosto modesto, con una dinamica gestionale della risorsa non ottimizzata rispetto alle sue potenzialità	
<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
	Azienda agricola	Addis Giorgio Impresa Individuale	Giorgio Addis
	Azienda agricola	Doni Allevamento di Loriga Nicoletta	Nicoletta Loriga
	Ricercatori	Gruppo di Tecnica delle Costruzioni, DICAR, Università di Cagliari	Maria Del Zompo
	Ricercatori	Gruppo di Meccanica Agraria, Dipartimento di Agraria, Università di Sassari	Massimo Carpinelli
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Definizione e ottimizzazione di procedure diagnostiche di controllo di qualità applicabili per la stima dei livelli di produzione e della qualità della materia prima "Sughero" e per il miglioramento della sua qualità e disponibilità per la produzione manifatturiera, non solo nel tradizionale comparto della trasformazione finalizzata alla produzione di turaccioli ma anche in settori emergenti quale quello della bioedilizia in generale e dell'edilizia in legno in particolare	
	<i>Settore / comparto</i>	Filiera del sughero	
	<i>Area problema</i>	Entità della produzione regionale ridotta; basso grado di meccanizzazione/automazione; classificazione merceologica del sughero basata su valutazioni soggettive; grande univocità del processo di trasformazione del sughero, finalizzato soprattutto alla produzione di tappi	
	<i>Effetti attesi</i>	Miglioramento sensibile delle tecniche di analisi, monitoraggio e raccolta del sughero che, partendo dalle fasi di produzione primaria, apporteranno benefici all'intera filiera produttiva	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 17. Scheda progetto "Irrigazione automatica e di precisione per il settore orticolo (ORTIR)"

<i>Obiettivi</i>	Promuovere tecnologie innovative per il risparmio e l'ottimizzazione dei consumi irrigui in ambito agricolo
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> Messa a punto, applicazione e verifica della tecnica di irrigazione automatica e di precisione in pieno campo anche con funzione climatizzante Collaudo di un sistema iterato impianto di irrigazione/pannelli fotovoltaici per la produzione dell'energia necessaria al funzionamento Realizzazione di studi specifici sull'impatto delle tecniche di irrigazione sulla composizione chimico nutrizionale sulla conservabilità dei prodotti e sulla suscettibilità alle principali fitopatie

		<ul style="list-style-type: none"> Attività dimostrativa e di divulgazione tesa alla immediata adozione della innovazione 												
	<i>Contesto</i>	L'irrigazione agricola è un'attività che prevede alti consumi di acqua e di energia elettrica. Negli ultimi anni il prezzo dell'energia elettrica è aumentato drammaticamente, riducendo la competitività di molte aziende agricole												
	<i>Partenariato</i>	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Tipo di azienda/ente</i></th> <th><i>Denominazione</i></th> <th><i>Rappresentante legale</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Impresa di trasformazione</td> <td>OP Agrigest Arteverde</td> <td>Valentin Vincent Tadeusz Szmil Gagliardi</td> </tr> <tr> <td>Azienda agricola</td> <td>Soc. Agricola Gagliardi</td> <td>Vincenzo Gagliardi</td> </tr> <tr> <td>Azienda agricola</td> <td>Azienda agricola Etzi Lodovico</td> <td>Lodovico Etzi</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>	Impresa di trasformazione	OP Agrigest Arteverde	Valentin Vincent Tadeusz Szmil Gagliardi	Azienda agricola	Soc. Agricola Gagliardi	Vincenzo Gagliardi	Azienda agricola	Azienda agricola Etzi Lodovico	Lodovico Etzi
<i>Tipo di azienda/ente</i>		<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>											
Impresa di trasformazione		OP Agrigest Arteverde	Valentin Vincent Tadeusz Szmil Gagliardi											
Azienda agricola		Soc. Agricola Gagliardi	Vincenzo Gagliardi											
Azienda agricola	Azienda agricola Etzi Lodovico	Lodovico Etzi												
<i>Innovazioni</i>	<i>Descrizione</i>	Sostenere una serie di azioni innovative condotte attraverso il ricorso alle tecniche del <i>precision farming</i> per il settore dell'agricoltura irrigua che portino alla definizione di un modello irriguo per le colture orticole sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico												
	<i>Settore / comparto</i>	Prodotti ortofrutticoli												
	<i>Area problema</i>	L'impatto ambientale associato alla scarsità d'acqua è una delle maggiori preoccupazioni, insieme al cambiamento climatico favorito dalle emissioni di CO2 prodotte dai processi produttivi legati alla produzione di energia elettrica da fonti fossili												
	<i>Effetti attesi</i>	Promuovere la sostenibilità ambientale (funzionamento dell'impianto irriguo senza emissioni di CO2), ridurre i consumi idrici e rendere l'agricoltura di precisione fruibile anche da piccoli produttori												

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 18. Scheda progetto "Cereali Antichi e Moderni per Mercati InNOvativi (C.A.M.M.INO)"

	<i>Obiettivi</i>	Aumentare la biodiversità a livello aziendale; progettare un sistema di produzione della semente in purezza delle varietà individuate; individuare strategie di lotta atte al contenimento delle principali fitopatie favorendo la sostenibilità ambientale; definire le proprietà tecnologiche degli sfarinati ottenuti dai cereali prodotti al fine di individuare le loro potenzialità produttive ed individuarne i possibili prodotti target		
	<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> Animazione e raccordo del Gruppo e sviluppo di sinergie tra le componenti aziendali, scientifiche e di consulenza Definizione delle aspettative imprenditoriali Individuazione preliminare di possibili soluzioni a sostegno dell'idea progettuale Precisazione delle modalità per una disseminazione consapevole dei punti di forza e debolezza del settore e del <i>business plan</i> 		
	<i>Contesto</i>	La cerealicoltura attraversa da tempo una fase di crisi, caratterizzata da un ridimensionamento delle superfici coltivate e delle aziende interessate		
	<i>Partenariato</i>	<i>Tipo di azienda/ente</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Rappresentante legale</i>
		Azienda agricola	Microbirrificio Lara di Lara Franca	Franca Lara

		Azienda agricola	Velmer società agricola Srl	Mario Mereu
		Ricercatori	Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Agraria	Massimo Carpinelli
Innovazioni	Descrizione	Miglioramento e innovazione di prodotto attraverso la valorizzazione delle varietà antiche e alcuni cereali minori, in modo da soddisfare il fabbisogno di diversificazione della produzione per ottenere prodotti di alta qualità ed elevato valore nutraceutico		
	Settore / comparto	Cereali e sementi		
	Area problema	Produzione regionale poco influente sul mercato nazionale ed estero		
	Effetti attesi	Da progetto	Individuare le varietà antiche e le specie minori dei cereali in grado di coniugare le migliori prestazioni dal punto di vista agronomico e fitopatologico	
Da rilevazione		Diversificare l'attività produttiva, valorizzare commercialmente i prodotti aziendali e aumentare il valore unitario dei prodotti		

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 19. Scheda progetto "La filiera del grano monococco in Sardegna"

Obiettivi	Costituire una filiera organica di produzione del grano monococco che parta dalla fase di coltivazione e si concluda con la trasformazione in prodotto finito, in cui ogni fase venga condotta all'interno del territorio regionale; risolvere i punti critici emersi nelle varie fasi della filiera; regolamentare la filiera tramite un sistema di garanzia partecipata e verificata (SGPV); individuare i mercati più ricettivi alle mission di salvaguardia dell'ambiente, qualità, garanzia e salubrità delle produzioni; promuovere i territori in cui avvengono le diverse fasi della filiera attraverso la creazione di itinerari che coniughino la vista delle aziende con l'immenso patrimonio artistico, naturalistico e storico del territorio		
Attività	<ul style="list-style-type: none"> Attività di <i>innovation brokering</i> Attività di informazione territoriale in merito all'idea progettuale Attività di predisposizione di uno studio di fattibilità del piano di progetto legato ai processi produttivi di trasformazione del grano monococco Attività di predisposizione del piano di progetto Attività amministrative e legali legate alla costituzione del GO 		
Contesto	Il grano monococco è la prima specie di frumento domesticata dall'uomo, abbandonato a favore di specie più produttive in epoca pre-romana. L'interesse nei suoi confronti si è manifestato nuovamente a partire dagli anni '80 del 1900, in relazione all'insorgere delle patologie legate al glutine (celiachia e sensibilità al glutine) e alla disponibilità di studi sulla bassa tossicità del glutine da grano monococco		
Partenariato	Tipo di azienda/ente	Denominazione	Rappresentante legale
	Impresa di trasformazione	Mulino Rubino di Lorenzo Moi	Lorenzo Moi

		Impresa di trasformazione	di Artinpasta di Silvio Carta e C. Snc	Silvio Carta
		Azienda agricola	Archimissa Apicoltura di Federico Casciu	Federico Casciu
		Azienda agricola	Stefano Niolu	Stefano Niolu
		Impresa servizi	ATM Consulting	Mario Sanna
Innovazioni	Descrizione		Sviluppo e perfezionamento dei processi di produzione e di trasformazione del grano monococco sardo, ivi compreso: lo studio di fattibilità per lo sviluppo dei nuovi processi produttivi	
	Settore / comparto		Cereali	
	Area problema		Necessità di sviluppare processi di produzione sostenibili	
	Effetti attesi	Da progetto	Migliorare la competitività dei produttori cerealicoli primari e incentivare la coltivazione di specie arcaica e minore di Frumento	
		Da rilevazione	Aumentare il valore unitario dei prodotti, valorizzare commercialmente i prodotti aziendali e ridurre l'impatto ambientale	

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 20. Scheda progetto "BioDistretto del Parco Regionale di Porto Conte"

Obiettivi	Piena valorizzazione delle produzioni agricole di un'Area Parco, dimostrando che questa si può coniugare mettendo insieme una maggiore valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche del parco con l'aggregazione dei produttori e l'organizzazione di filiera, l'adozione di disciplinari produttivi ecosostenibili e la certificazione delle produzioni		
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Attività del facilitatore • Attività di informazione e animazione territoriale • Predisposizione dello studio di fattibilità del Piano di Progetto • Predisposizione del Piano di Progetto • Costituzione del Gruppo Operativo 		
Contesto	Il contesto territoriale interessato dal presente progetto è l'area attigua al Parco Regionale di Porto Conte, nel Comune di Alghero (SS). Nel territorio considerato, le attività agricole più importanti sono la viticoltura e l'olivicoltura; a seguire la cerealicoltura, l'ortofrutta e la zootecnia (bovini e ovini)		
Partenariato	Tipo di azienda/ente	Denominazione	Rappresentante legale
	Azienda agricola	S'Atra Sardinia Soc. Coop. Agricola	Mario Cirronis
	Consulente	Consorzio Ecosviluppo Sardegna	Monica Fois
	Consulente	Qidd Srl	Stefano Sotgiu
	Azienda agricola	Antonello Fois	Antonello Fois
	Azienda che lavora in settore agricolo, alimentare e forestale	Parco di Porto Conte	Lugi Giovanni, Francesco Cella
	Azienda agricola	Mirella Di Gangi	Mirella Di Gangi
	Azienda agricola	Società Agricola Agave di Piras Maria Pasqua e figli	Fabienne Carboni

Innovazioni	Descrizione	Costituzione di un BioDistretto del Parco Regionale di Porto Conte attraverso un'aggregazione formale di aziende agricole operanti nelle aree attigue al medesimo Parco nei settori interessati: olivicoltura, vitivinicoltura, ortofrutta, cerealicoltura e produzioni dell'apicoltura, in sinergia con l'Ente Parco di Porto Conte
	Settore / comparto	Ortofrutta, olivicoltura, viticoltura, cerealicoltura, prodotti dell'apicoltura
	Area problema	Le aziende agricole attigue all'Area Parco interessata dal presente progetto hanno un limite strutturale di dimensione aziendale che impedisce una piena valorizzazione della loro attività produttiva
	Effetti attesi	Promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale lavorando per sistemi di produzione agroecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

Tab. 21. Scheda progetto "DRYFARMING - Sviluppo di tecniche di greening per zone caldo-aride con uso di specie autoctone della Sardegna"

Obiettivi	Verificare la fattibilità dell'idea progettuale; costruire un partenariato produttivo che favorisca la diffusione dell'innovazione e faciliti i rapporti commerciali; definire in modo più puntuale il percorso del progetto di sviluppo e innovazione; costituire il Gruppo Operativo		
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Stesura di uno studio di fattibilità, che identifichi le specie idonee e che permetta di capire l'effettivo interesse agronomico ed economico delle specie in fase di identificazione • Predisposizione di materiale di comunicazione e pubblicità • Realizzazione di viaggi studio in Spagna e Libano per esaminare esperienze già realizzate sull'identificazione e diffusione di nuove specie adattate a climi aridi • Realizzazione di conferenze con lo scopo di informare e proporre alle aziende agricole la partecipazione al partenariato e la coltivazione dei prodotti agricoli • Realizzazione di incontri tecnici con imprese finalizzati al collegamento fra i partner e all'attività di facilitazione per il coinvolgimento delle imprese e degli altri soggetti interessati, in concomitanza con le conferenze • Predisposizione del progetto esecutivo • Attività di comunicazione • Costituzione giuridica del G.O. 		
Contesto	Nel quadro produttivo agricolo della Sardegna non sono presenti specie selezionate per la loro resistenza ad una scarsa dotazione idrica, alle elevate temperature e alla salinità. Inoltre prevalgono le specie convenzionali, a scapito delle colture alternative o innovative, che costituiscono una eccezione nel panorama produttivo regionale		
Partenariato	Tipo di azienda/ente	Denominazione	Rappresentante legale
	Azienda agricola	Soc. Agricola Sgaravatti Land Consortile Arl	Rosina Zuliani

		Azienda agricola	Vivai Teflor – Società agricola semplice	Alessandro Aresu
		Ricercatore	Eco-Research S.C.R.L.	Gianluigi Bacchetta
Innovazioni	Descrizione	Sviluppo di una serie di tecniche integrate per l'uso di specie vegetali ad elevata resistenza in zone aride (mediterranee e caldo-aride) e la costruzione di una rete partenariale pubblico-privata che faciliti la diffusione di questa tecnologia		
	Settore / comparto	Piante vive e prodotti della floricoltura, bulbi, radici e affini, fiori recisi e fogliame ornamentale		
	Area problema	La regione Sardegna è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici cui si può far fronte dotando il verde urbano di sistemi di irrigazione che possono contare però su risorse idriche scarse		
	Effetti attesi	Promozione di un'evoluzione competitiva e sostenibile dell'agricoltura sarda e sviluppo di una rete condivisa di produttori e aziende commerciali		

Fonte: ns. elaborazioni su dati progettuali

3 RISPOSTA AL QUESITO DI VALUTAZIONE

Sulla base delle analisi sviluppate nei paragrafi precedenti, è possibile fornire alcune risposte alla domanda ed ai criteri individuati nel primo capitolo.

3.1 QUALI RISULTATI HA PRODOTTO IL SOSTEGNO DEL PSR ALLA CREAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PEI, IN TERMINI DI CAPACITÀ SIA DI INNOVAZIONE CHE DI COOPERAZIONE?

3.1.1 Grazie al PSR sono stati costituiti diversi Gruppi Operativi dei PEI

La SM 16.1 è stata attivata, dal PSR Sardegna, attraverso due fasi procedurali. Soltanto la prima, del 2017, era espressamente rivolta a favorire la costituzione dei partenariati, all'individuazione dei fabbisogni e all'elaborazione dell'idea di innovazione, mentre la seconda fase- ancora in istruttoria – è rivolta alla realizzazione del progetto di innovazione.

Le domande pervenute per la prima fase sono state 31, e tra queste ne sono state ammesse a finanziamento 18.

Secondo il 56% dei protagonisti che hanno risposto all'indagine online, il sostegno finanziario del PSR è stato decisivo per la costituzione del partenariato, e per un altro 19% è stato rilevante, anche se non determinante. In alcuni casi, invece, l'ammissione al finanziamento non è stata sufficiente a raggiungere il risultato, giacché 5 progetti, tra i 18 ammessi, non sono arrivati a conclusione.

Se poi si considerano i dati relativi alla seconda fase, emerge che i progetti ammissibili ai finanziamenti per la realizzazione dei progetti di innovazione sono 20, e di questi sono solo 4 quelli messi a punto nella prima fase.

In definitiva, si è registrata una partecipazione piuttosto numerosa alla fase di selezione per il setting up, ma la maggior parte dei progetti sono stati bocciati o non sono giunti a termine.

E, soprattutto, la maggior parte dei progetti giunti a termine non hanno neppure raggiunto la seconda fase.

In definitiva, il bilancio della prima fase è stato positivo in termini di capacità di mobilitazione di idee, di soggetti e di reti, ma è stato scarsamente efficace rispetto all'obiettivo finale della realizzazione dei progetti di innovazione.

3.1.2 I PEI hanno coinvolto numerosi e vari soggetti

I 18 PEI ammessi a finanziamento hanno coinvolto 82 individui: il numero di soggetti va da un minimo di 3 partner (7 gruppi) a un massimo di 7 (3 gruppi). In media, il numero di partecipanti per gruppo si attesta su 4 componenti.

Complessivamente, sono 9 le categorie rappresentate: in maggioranza aziende agricole (45), seguite da imprese di trasformazione e organismi di consulenza (13 ciascuno) e dagli enti di ricerca (4). Sono rappresentati solo una volta, invece, un consorzio, un centro di assistenza agricola, una rete di imprese e un parco naturale. Inoltre i gruppi hanno indicato una figura come innovation broker: in 13 casi su 18 si tratta di un partner già incluso nel GO, per 4 casi si è indicato un consulente esterno e in 1 caso non è stato presentato.

Anche se numericamente meno significativi, gli enti di ricerca e le università rappresentano più spesso i promotori dell'idea progettuale

Dei 18 progetti considerati, 15 fanno riferimento a una filiera precisa mentre 3 sono multi filiera. In particolare, è il comparto cerealicolo quello maggiormente rappresentato (4 idee progettuali), seguito dal vitivinicolo e l'olivicolo (2 ciascuno).

Considerato il numero già piuttosto esiguo dei GO attivati, e il fatto che il numero medio dei componenti è poco superiore al minimo prescritto (tre), i soggetti complessivamente coinvolti sono davvero molto pochi.

In compenso risultano rappresentate gran parte delle categorie che potevano essere coinvolte.

3.1.3 Si sono rafforzate le relazioni tra i diversi attori della filiera agricola

L'indagine suggerisce che i partenariati nascono nella maggior parte dei casi da nuclei o embrioni preesistenti: oltre due terzi degli intervistati aveva già collaborato in passato con i partner di progetto, e quindi circa un terzo dei rapporti che nascono solo grazie a questa misura del PSR.

La compattezza dei gruppi e la buona conoscenza tra i soggetti contribuiscono ad un giudizio assai positivo sui rapporti instauratisi all'interno delle partnership promosse, che vengono definiti, dalla grande maggioranza dei soggetti coinvolti, molto positivi e collaborativi.

Sono molto positivi anche i giudizi in merito sia all'adeguatezza del partenariato (in termini numerici), che al coinvolgimento dei partner, che all'impegno richiesto a ciascuno, nonché all'organizzazione delle attività. Si può quindi dire che la partecipazione ai GO stia già di per sé favorendo un processo di proficuo scambio e di arricchimento collettivo, a prescindere dei risultati più concreti che potranno scaturire dalla realizzazione dei progetti d'innovazione.

Le relazioni tra i diversi attori della filiera agricola sono quindi decisamente migliorate in termini di profondità ed intensità assai più che non in termini di ampiezza e numerosità.

3.1.4 Sono stati realizzati progetti capaci di innovare l'agricoltura regionale

La seconda fase, di attuazione dei progetti di innovazione, sta ancora attraversando la fase istruttoria, e conseguentemente nulla si può ancora dire sulla effettiva realizzazione dei progetti.

Quello che è invece possibile, è una riflessione sulla messa a punto di questi progetti, sulle loro potenzialità e sulle aspettative che generano.

I progetti nascono soprattutto attraverso attività di confronto con soggetti diversi e mirano in primo luogo alla valorizzazione (anche commerciale) dei prodotti.

Tutti gli intervistati sono convinti che l'interazione tra i partner abbia determinato un miglioramento molto o abbastanza rilevante dell'idea progettuale iniziale ed hanno in larga parte un buon grado di fiducia che possano essere raggiunti i risultati previsti.

Risultati che sono attesi soprattutto con riferimento alla fase di commercializzazione e, in generale, alla valorizzazione dei prodotti, ma anche all'adattamento e alla resilienza ai cambiamenti climatici.

Da parte delle strutture di servizi presenti nei partenariati, i ritorni attesi dai progetti di innovazione riguardano soprattutto le opportunità professionali derivanti dalle competenze specialistiche sviluppate, mentre sono inferiori le aspettative connesse agli sviluppi scientifici e tecnologici derivanti dal progetto.

3.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I progetti di cooperazione che mettano insieme i diversi attori delle filiere dell'innovazione sono considerati, dalla maggior parte degli intervistati, lo strumento di policy più efficace per promuovere l'innovazione.

Il sostegno sin qui fornito dal PSR Sardegna attraverso la prima fase (sulla seconda non è ancora possibile formulare un giudizio) impone però una riflessione profonda sull'efficacia di uno strumento che doveva servire soprattutto a far germogliare e maturare una capacità progettuale di innovazione diffusa, che però è rimasta limitata a poche decine di operatori, che pure sono riuscite a portare alla seconda fase una minima parte dei progetti sviluppati.

Conclusioni

Alla selezione per la fase di setting up sono state presentate 31 domande. Malgrado l'incremento delle risorse, se ne sono potute ammettere solo 18.

Sono 15 i progetti che fanno riferimento ad una specifica filiera, mentre gli altri 3 sono trasversali

Le filiere maggiormente coinvolte sono quella dei cereali, quella vitivinicola e quella olivicola

Conclusioni

I soggetti coinvolti sono mediamente 4 per ogni G.O., a fronte di un minimo di tre richiesto dalla misura
Oltre metà dei soggetti coinvolti sono aziende agricole, seguite da imprese di trasformazione e organismi di consulenza in egual numero
Ben oltre la metà degli intervistati è convinta che senza il finanziamento del PSR il GO non si sarebbe costituito
Circa due terzi dei soggetti avevano già avuto rapporti di collaborazione con i partner precedentemente alla costituzione del GO
Oltre l'80% giudica molto positivi e collaborativi i rapporti con tutti gli altri partner
Tre quarti degli intervistati giudica adeguato e rispondente alle aspettative l'impegno richiesto dal progetto
Più del 90% degli intervistati è molto o abbastanza soddisfatto di come è stato coinvolto nelle principali fasi decisionali
Oltre l'87% ha un grado di fiducia alto o medio-alto che il progetto riuscirà a raggiungere i risultati previsti
La totalità degli intervistati è convinta che l'interazione tra i partner ha effettivamente portato a un miglioramento e affinamento dell'idea progettuale
I progetti mirano soprattutto alla valorizzazione commerciale del prodotto e su questo si concentrano le aspettative dei partner
Oltre alle ricadute sul prodotto, sono significative anche le aspettative in termini di resilienza rispetto ai cambiamenti climatici
In 11 Gruppi Operativi si auspica una maggiore sostenibilità ambientale, in 9 si fa riferimento a una maggiore diversificazione e valorizzazione dei prodotti offerti, mentre in 5 ci si attende una maggiore cooperazione e circolazione di conoscenze.
5 progetti su 18 ammessi a finanziamento non sono arrivati a conclusione
16 progetti su 20 ammessi alla seconda fase non sono stati finanziati con la prima fase
Gli intervistati considerano i progetti di cooperazione lo strumento più efficace per incentivare l'innovazione, seguito dalle attività dimostrative

Raccomandazioni

La formula a due fasi si è dimostrata scarsamente efficace nel promuovere la domanda di innovazione: sarebbe stato forse più utile passare subito alla fase di attuazione dei progetti, magari attraverso più procedure nel corso degli anni
La configurazione minima prescritta del partenariato è forse troppo essenziale: per allargare la base dei soggetti coinvolti si potrebbe innalzare la soglia obbligatoria
In generale, è necessario favorire con tutti gli strumenti e in tutte le fasi un forte e continuo ampliamento della base delle aziende da coinvolgere nelle azioni di innovazione, perché attualmente si tratta di una ridotta élite

4 ALLEGATO A – QUESTIONARIO SUI PROGETTI DI COOPERAZIONE

Il questionario proposto è rivolto ai partecipanti dei progetti di cooperazione per l'innovazione.

NASCITA DELL'IDEA PROGETTUALE E COSTITUZIONE DEL GRUPPO OPERATIVO

1. CHI È STATO IL PROMOTORE INIZIALE DELL'IDEA PROGETTUALE?
 - 1.1 la Sua stessa azienda/struttura;
 - 1.2 una delle aziende agricole coinvolte nella partnership; specificare nominativo_____
 - 1.3 una delle aziende agro-alimentari coinvolte nella partnership; specificare nominativo_____
 - 1.4 l'Università/il centro di ricerca; specificare nominativo_____
 - 1.5 l'azienda/la struttura/il consulente che ha svolto il ruolo di "innovation broker"
 - 1.6 altro soggetto, specificare _____).

2. QUALI FINALITÀ PRINCIPALI SONO ALLA BASE DELL'IDEA PROGETTUALE? **MAX 3 RISPOSTE**
 - 2.1 aumentare il valore unitario dei prodotti;
 - 2.2 aumentare le quantità prodotte (a parità di SAU);
 - 2.3 diversificare l'attività produttiva;
 - 2.4 favorire i processi di inclusione sociale;
 - 2.5 ridurre i costi di produzione;
 - 2.6 migliorare la salute e/o la sicurezza dei lavoratori;
 - 2.7 ridurre gli impatti ambientali;
 - 2.8 aumentare la resilienza/adattare l'attività ai cambiamenti climatici;
 - 2.9 migliorare la salute dei consumatori;
 - 2.10 valorizzare commercialmente i prodotti aziendali;
 - 2.11 altro (specificare _____).

3. COME È AVVENUTA LA RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI? **(POSSIBILI PIÙ RISPOSTE)**
 - 3.1 attraverso l'organizzazione di attività di confronto (con i partner, i clienti, i consulenti, le istituzioni ecc.;
 - 3.2 attraverso l'organizzazione di appositi gruppi di lavoro;
 - 3.3 mediante un'analisi di mercato;
 - 3.4 attraverso l'intervento di un facilitatore;
 - 3.5 altro (specificare _____).

4. CHI HA PROMOSSO OPERATIVAMENTE LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO OPERATIVO?
 - 4.1 la Sua stessa azienda/struttura;
 - 4.2 una delle aziende agricole coinvolte nella partnership; specificare nominativo_____
 - 4.3 una delle aziende agro-alimentari coinvolte nella partnership; specificare nominativo_____
 - 4.4 l'Università/centro di ricerca; specificare nominativo_____
 - 4.5 l'azienda/struttura/il consulente che ha svolto il ruolo di "innovation broker"
 - 4.6 altro soggetto, specificare _____).

5. A SUO AVVISO, IN CHE MISURA L'INTERAZIONE FRA I DIVERSI PARTNER DEL GRUPPO OPERATIVO E GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ HA PORTATO A MIGLIORARE O A DETTAGLIARE MEGLIO L'INIZIALE IDEA PROGETTUALE?
- 5.1 molto rilevante;
- 5.2 abbastanza rilevante;
- 5.3 poco rilevante.
6. A SUO AVVISO, CHE RUOLO HA AVUTO IL FINANZIAMENTO DELLA MISURA 16.1 DEL PSR NELLA COSTITUZIONE DELLA PARTNERSHIP?
- 6.1 decisivo: in sua assenza la partnership non sarebbe stata mai costituita;
- 6.2 rilevante, ma non determinante: la partnership sarebbe stata comunque realizzata, ma probabilmente con il coinvolgimento di un numero inferiore di soggetti e/o per realizzare un progetto meno complesso/ambizioso;
- 6.3 poco influente: la partnership sarebbe stata realizzata ugualmente, più o meno con la stessa composizione e gli stessi obiettivi
- 6.4 non sa.
7. IN PASSATO LEI O LA SUA AZIENDA/STRUTTURA AVEVA GIÀ COLLABORATO CON QUALCUNO DEI PARTNER COINVOLTI NEL GRUPPO OPERATIVO PER REALIZZARE DEI PROGETTI/ATTIVITÀ IN COMUNE?
- 7.1 Sì
- 7.2 No (salta a domanda n.9)
8. IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA, PUÒ SPECIFICARE CON QUALI SOGGETTI AVEVA GIÀ COLLABORATO IN PRECEDENZA (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE)
- 8.1 imprese agricole/zootecniche, specificare i nominativi _____
- 8.2 imprese agro-alimentari;
- 8.3 istituti di ricerca / laboratori privati;
- 8.4 università / centri di ricerca pubblici;
- 8.5 consulenti privati;
- 8.6 altri soggetti, specificare i nominativi _____
9. COME LA SUA AZIENDA/STRUTTURA È ENTRATA A FAR PARTE DEL GRUPPO OPERATIVO?
- 9.1 la Sua azienda/struttura è stata fra i promotori;
- 9.2 era già in contatto con alcuni dei soggetti che hanno poi formalmente costituito il Gruppo Operativo;
- 9.3 è stata coinvolta da una delle altre aziende/strutture;
- 9.4 è stata coinvolta dal consulente;
- 9.5 è stata coinvolta dall'ente di ricerca;
- 9.6 è stata coinvolta per il tramite dell'Organizzazione/Associazione di Categoria;
- 9.7 altro, specificare _____).
10. COME GIUDICA IL NUMERO E LA TIPOLOGIA DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLA PARTNERSHIP?
- 10.1 eccessivi per le finalità del progetto;
- 10.2 adeguati;
- 10.3 inferiori a quanto sarebbe stato auspicabile.

FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO OPERATIVO

11. QUALE SOGGETTO STA SVOLGENDO/SVOLGERÀ IL RUOLO DI GUIDA E COORDINAMENTO DEL GRUPPO OPERATIVO?

- 11.1 la Sua stessa azienda/struttura;
- 11.2 un referente del soggetto capofila (qualora non coincida con la sua azienda/struttura nel qual caso indicare la modalità di risposta successiva);
- 11.3 un referente di una delle aziende agricole coinvolte nella partnership; specificare il nominativo dell'azienda_____
- 11.4 un referente di una delle aziende agro-alimentari coinvolte nella partnership; specificare il nominativo dell'azienda_____
- 11.5 un referente di una delle Università/centri di ricerca coinvolti nella partnership; specificare il nominativo della struttura di ricerca_____
- 11.6 un consulente privato; specificare il nominativo_____
- 11.7 altro soggetto, specificare il nominativo_____).
12. COME DEFINIREBBE I RAPPORTI FINORA INTESUTI CON GLI ALTRI PARTNER DEL GRUPPO OPERATIVO?
- 12.1 molto positivi e collaborativi con la gran parte dei partner;
- 12.2 molto positivi e collaborativi, ma solo con il soggetto capofila;
- 12.3 nel complesso scarsamente collaborativi;
- 12.4 soltanto formali;
- 12.5 non so ancora esprimere una valutazione al riguardo.
13. RITIENE CHE IL TEMPO CHE HA DOVUTO DEDICARE ALLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO SIA STATO IN LINEA CON LE SUE ASPETTATIVE INIZIALI?
- 13.1 No, La ha impegnato meno di quanto si aspettasse;
- 13.2 Sì, La ha impegnato quanto si aspettasse;
- 13.3 No, La ha impegnato più di quanto si aspettasse;
14. QUANTO È SODDISFATTO DEL MODO IN CUI FINORA SONO STATE ORGANIZZATE E GESTITE LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO?
- 14.1 molto;
- 14.2 abbastanza;
- 14.3 poco;
- 14.4 per nulla.
15. IN CHE MISURA RITIENE DI ESSERE STATO EFFETTIVAMENTE COINVOLTO NELLE FASI DECISIONALI, CIOÈ NELLA MIGLIORE DEFINIZIONE DELL'INIZIALE IDEA PROGETTUALE?
- 15.1 molto;
- 15.2 abbastanza;
- 15.3 poco;
- 15.4 per nulla.
16. IN DEFINITIVA, QUAL È LA SUA VALUTAZIONE COMPLESSIVA SULL'ESPERIENZA FINORA MATURATA NELL'AMBITO DEL GRUPPO OPERATIVO?
- 16.1 del tutto positiva;
- 16.2 abbastanza positiva;
- 16.3 abbastanza negativa;
- 16.4 del tutto negativa.
- 16.5 è ancora troppo presto per esprimere una valutazione al riguardo.

EFFETTI/RICADUTE ATTESE

17. E' FIDUCIOSO SUL FATTO CHE IL PROGETTO DI COOPERAZIONE POSSA RAGGIUNGERE I RISULTATI PREVISTI E/O DARE SOLUZIONE ALLE PROBLEMATICHE/CRITICITÀ IDENTIFICATE? (INDICARE LA PROPRIA RISPOSTA UTILIZZANDO UNA SCALA DI VALORE DA 1 (POCO) A 5 (MOLTO))
- 17.1 |__|
18. CHE TIPO DI INNOVAZIONE POTRÀ GENERARE IL PROGETTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE)
- 18.1 nei prodotti;
- 18.2 nelle tecniche agronomiche, silvicole e/o zootecniche;
- 18.3 nei processi di trasformazione;
- 18.4 nell'organizzazione del lavoro;
- 18.5 nella logistica aziendale;
- 18.6 nella fase di commercializzazione
- 18.7 altro (specificare _____).
19. QUALI BENEFICI CONCRETI/RICADUTE POSITIVE POTRANNO PRODURSI PER LA SUA AZIENDA GRAZIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE) (DOMANDA DA PORRE SOLTANTO ALLE AZIENDE AGRICOLE O AGRO-ALIMENTARI)
- 19.1 aumento del valore unitario dei prodotti;
- 19.2 aumento delle quantità prodotte (a parità di SAU);
- 19.3 riduzione dei costi di produzione;
- 19.4 riduzione degli impatti ambientali;
- 19.5 adattamento/resilienza ai cambiamenti climatici;
- 19.6 valorizzazione commerciale dei prodotti aziendali;
- 19.7 altro (specificare _____).
- 19.8 non si aspetta nel breve/medio termine nessun beneficio concreto per la Sua azienda, ma soltanto di migliorare le conoscenze nel Suo settore d'attività.
20. QUALI BENEFICI CONCRETI/RICADUTE POSITIVE POTRANNO PRODURSI PER LA SUA STRUTTURA GRAZIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO? (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE) (DOMANDA DA PORRE SOLTANTO ALLE STRUTTURE DI SERVIZIO (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE))
- 20.1 messa a punto di un nuovo brevetto relativo ad un prodotto/servizio altamente innovativo;
- 20.2 realizzazione di nuovi laboratori, strumentazione specialistica, macchinari e/o software;
- 20.3 realizzazione di una o più pubblicazioni scientifiche legate al progetto;
- 20.4 ingresso in nuove reti nazionali/internazionali per la ricerca e l'innovazione;
- 20.5 avvio/apertura di nuovi filoni di ricerca all'interno della struttura;
- 20.6 altro, specificare: _____)
21. A SUO AVVISO, CHE IMPATTO TERRITORIALE POTRÀ AVERE L'INNOVAZIONE PROMOSSA DAL PROGETTO?
- 21.1 solo locale e limitato a poche aziende del settore;
- 21.2 solo locale, ma in grado di riguardare un numero significativo di aziende;
- 21.3 sia locale sia extra-locale, ma comunque limitato ad un gruppo piuttosto ristretto di aziende del settore;
- 21.4 sia locale sia extra-locale e in grado di coinvolgere un gran numero di aziende.

DOMANDA DI POLICY

22. RIGUARDO ALLE POLITICHE A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO, QUALE IMPORTANZA ASSEGNA A CIASCUNA DELLE AZIONI DI SEGUITO INDICATE? **N.B. : OBBLIGATORIO RISPONDERE A TUTTE LE RIGHE UTILIZZANDO PER OGNI RISPOSTA UNA SCALA DI VALORE DA 1 (POCA) A 5 (MOLTA) OPPURE "NON SO VALUTARE"**
- 22.1 formazione specialistica degli imprenditori: I__I;
- 22.2 consulenza specialistica alle aziende I__I;
- 22.3 visite di studio da effettuarsi presso le aziende e/o i contesti territoriali d'eccellenza I__I;
- 22.4 partecipazione degli imprenditori a mostre e fiere di settore I__I;
- 22.5 progetti di cooperazione che mettano insieme i diversi attori della filiera dell'innovazione I__I;
- 22.6 incentivi alle singole aziende per realizzare per proprio conto attività di ricerca & innovazione I__I;
- 22.7 scambi di conoscenze e buone pratiche fra aziende (*peer to peer*) I__I;
- 22.8 diffusione di informazioni tramite siti web, opuscoli, riviste, newsletter, bollettini, webinar ecc. I__I;
- 22.9 accesso ai servizi offerti dalle aziende dimostrative (ad esempio, prove sperimentali e/o di collaudo, azioni dimostrative, ecc.) I__I;
- 22.10 realizzazione di punti di ascolto, accoglienza e incubatori di idee dove le aziende possano ricevere consulenze per sviluppare le proprie idee innovative (es. supporto nell'analisi dei fabbisogni, sviluppo di strategia e visione, analisi di fattibilità, ricerca di idee e soluzioni, ecc.) I__I;
- 22.11 altro, specificare: _____ I__I.

CONCLUSIONE

La ringraziamo per aver partecipato a questa intervista.

Se ha suggerimenti o vuole chiarimenti, può farlo tramite mail, all'indirizzo: valpsrsardegna@gmail.com